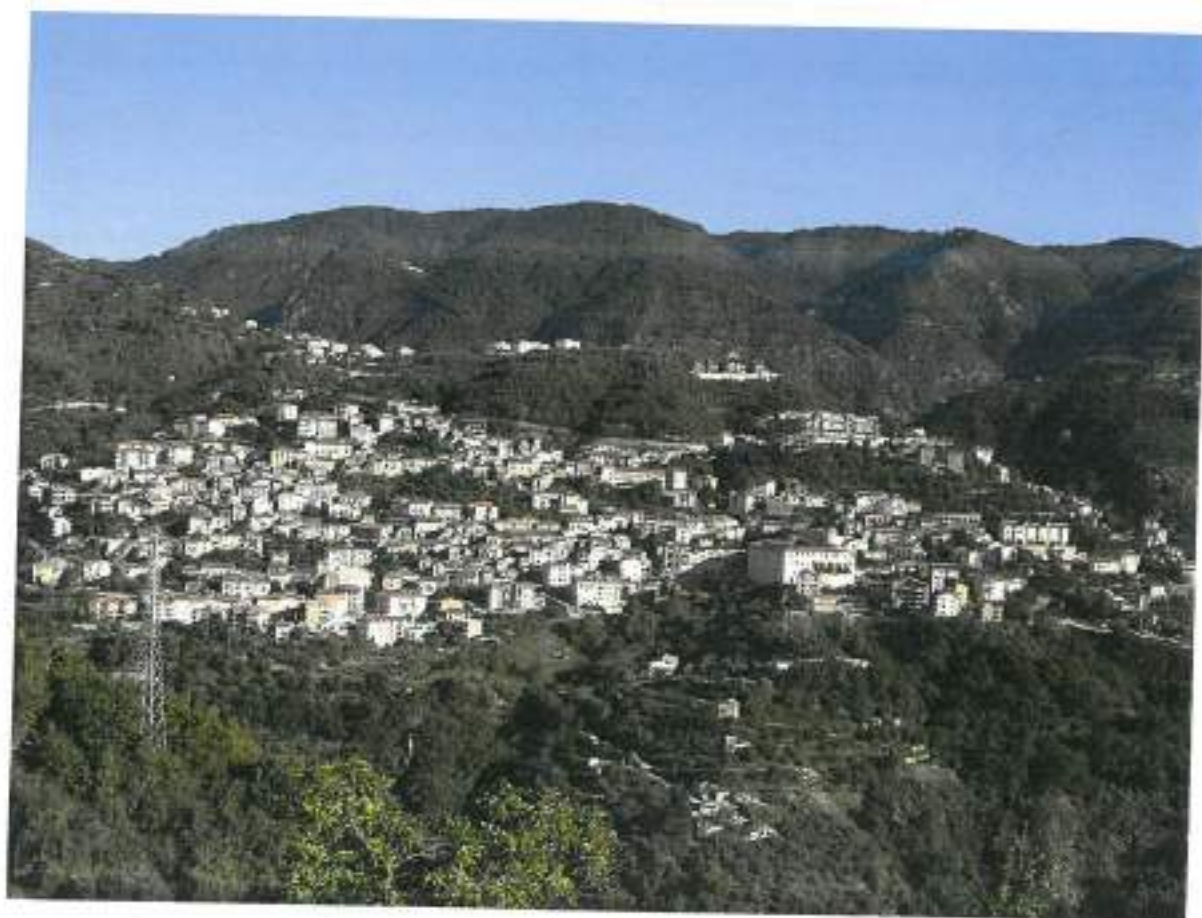




**COMUNE DI TAVERNA**  
**AGGIORNAMENTO PIANO DI PROTEZIONE**  
**CIVILE** Documento definitivo



IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO  
Ing. Bionello Marchi



IL SINDACO



## INDICE

### PARTE 1 –

#### IL TERRITORIO

SOGGETTI INFORMATI pag. 5

PREMESSA pag.5

NOTA METEOROLOGICA pag.6

SITUAZIONE LEGISLATIVA NAZIONALE E REGIONALE Pag 8

COMPETENZE Pag. 9

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE pag. 11

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO Pag.12

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI E TRASPORTI pag. 15

RETE IDRICA Pag.15

### PARTE 2 – ANALISI DEI RISCHI

ANALISI DEI RISCHI IPOTIZZABILI SUL TERRITORIO COMUNALE pag. 12

\_ Rischio idrogeologico pag. 13

\_ Rischio esondazione pag. 14

\_ Rischio sismico pag. 15

\_ Rischio industriale pag. 16

\_ Rischio incendi boschivi e di interfaccia pag. 17

\_ Incidenti gravi (stradali, ferroviari) pag. 22

\_ Interruzione di servizi pag. 22

\_ Emergenze ambientali e sanitarie pag. 23

\_ Emergenze legate alla vita sociale pag. 23

### PARTE 3 – GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

\_ Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio pag. 24

\_ Il fine dell'informazione pag. 24

\_ Informazione preventiva alla popolazione pag. 25

\_ Informazione in emergenza pag. 25

\_ Informazione e mezzi di comunicazione pag. 25

\_ Salvaguardia dell'individuo pag. 26

\_ Esercitazioni pag. 26

### PARTE 4 – NORME COMPORTAMENTALI DEI CITTADINI

\_ Introduzione pag. 28

\_ Cosa fare in caso di terremoto pag. 28

\_ Cosa fare in caso di evento idrogeologico pag. 30

\_ Cosa fare in caso di incendio boschivo pag. 31

## PARTE 5 - MODELLO D'INTERVENTO

### IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) pag.33

\_ Funzioni e compiti del C.O.C. pag.33

\_ Scheda 4 Sistema di Comando e Controllo pag.37

\_ L'Autorità Comunale di Protezione Civile pag.39

\_ L'Unità Comunale di Crisi pag.39

\_ Le Unità Tecniche Mobili Comunali (U.T.M.C.) pag.40

### MODELLO DI INTERVENTO pag. 43

\_ Gestione emergenza evento sismico pag. 49

\_ Gestione emergenze : incendio boschivo o d'interfaccia - frane -  
esondazioni - allagamenti pag. 61

\_ Gestione emergenze varie pag. 69

SOFTWARE GESTIONE EMERGENZE pag. 75

## PARTE 6 - AREE DI PROTEZIONE CIVILE

\_ Introduzione pag. 76

\_ Aree d'attesa pag. 77

\_ Elaborati Descrittivi delle aree d'attesa pag. 79

\_ Elenchi persone non autosufficienti per area pag.80

\_ Aree di Accoglienza scoperte pag. 81

\_ Aree di Accoglienza coperte pag. 88

\_ Schede di sintesi di livello 0 - Edifici strategici di Protezione Civile pag.89

\_ Aree di Ammassamento Mezzi e Soccorritori pag. 98

## PARTE 7 - RISORSE ESISTENTI SUL TERRITORIO

\_ Sedi logistiche operative pag. 102

\_ Volontariato pag. 102

\_ Elenco mezzi di proprietà comunale pag. 103

\_ Strutture ricettive pag. 104

\_ Detentori di risorse in loco pag. 105

\_ Numeri telefonici utili pag. 122

## PARTE 8 - ELABORATI GRAFICI

1 Inquadramento territoriale

2 Aree di Protezione Civile

3 Carta del rischio idrogeologico

4 Infrastrutture e punti vulnerabili - cancelli - viabilità alternativa - collegamento  
elisuperfici

5 Aree soggette a rischio esondazione e popolazione interessata

6 Aree soggette a rischio frana e popolazione interessata

7 Aree soggette a rischio incendio di interfaccia e popolazione interessata

8 Rischio sismico - Carta vulnerabilità edifici pubblici e privati



## SOGGETTI INFORMATI

Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate:

1. SINDACO
2. VICE SINDACO
3. SEGRETARIO
4. COMPONENTI IL C.O.C.
5. C.O.M. 9 (TAVERNA)
6. AGENZIA REGIONALE PROT. CIVILE
7. PREFETTURA di Catanzaro
8. PROVINCIA di Catanzaro
9. VIGILI DEL FUOCO
10. COORDINAMENTO VOLONT. PROT. CIV.
11. QUESTURA
12. CARABINIERI
13. CORPO FORESTALE
14. A.S.P. Catanzaro (Direttore Sanitario)
15. A.S.P. Catanzaro (118)
16. A.R.P.A.Cal.
17. CONSORZIO DI BONIFICA
18. A.N.A.S. Compartimento di Catanzaro

## PREMESSA

Il primo piano Comunale di Protezione Civile del comune di Taverna , è stato approvato con atto di Consiglio Comunale n° 22 DEL 28.04.2003.

Dopo tale data con le modifiche legislative, lo sviluppo urbanistico, le modificazioni del territorio, le innovazioni nell'approccio a questa materia, i cambiamenti nelle tecnologie e nelle risorse disponibili, hanno reso necessario un graduale aggiornamento della pianificazione effettuata allo scopo di renderla meglio attuabile a livello pratico e quindi utile al raggiungimento del principale fine prefissato, cioè la messa in sicurezza della popolazione.

L'aggiornamento intende uniformare il Piano di Protezione Civile nel rispetto della normativa vigente in materia, che attribuisce essenzialmente agli Enti locali i compiti, in ambito comunale, dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di calamità, nonché della predisposizione dei piani di emergenza.

Il presente piano, attraverso i suoi documenti costitutivi essenziali a livello procedurale - i modelli di intervento e gli scenari di evento - intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. fornire le linee di comportamento da seguire sia in "tempo di pace" che in emergenza;
2. raccogliere in un elaborato organico e adeguatamente strutturato le informazioni relative alle risorse e agli elementi esposti al rischio;
3. analizzare le cartografie di rischio sovrapponendole alle banche dati relative alle risorse e agli elementi esposti;
4. essere chiaro e conciso nella descrizione di procedure, compiti e responsabilità;
5. essere opportunamente flessibile per meglio adattarsi alle diverse circostanze;
6. prevedere il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici che possono contribuire e partecipare alla gestione dell'emergenza;
7. essere predisposto per periodiche revisioni e aggiornamenti;
8. avere ampia diffusione fra gli Enti direttamente interessati e opportuna pubblicità nei confronti della popolazione;
9. essere informatizzato al fine di una rapida ed efficace gestione delle informazioni;
10. costituire un valido e concreto strumento per la gestione dell'emergenza.

L'organizzazione - già in atto - di procedure accessorie (come ad es. convenzioni con Associazioni di Volontariato, istituzione del C.O.C.) e quelle di potenziale attivazione (servizio di reperibilità con annessa procedura allertamento maltempo da Prefettura, e diramazione di avvisi alla popolazione, tramite personale comunale ecc...) completano e potenziano il presente piano.



POSIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI TAVERNA

NELLA PROVINCIA DI CATANZARO

## NOTA METODOLOGICA

Il presente Piano di Protezione Civile e delle sue linee guida per le Procedure di Emergenza intende essere uno strumento "in progress", ovvero un piano-processo condiviso e corredato con tutte le risorse cittadine presenti sul territorio.

In tale senso il presente Piano va inteso come un processo che inizia con il presente documento il quale costituisce soltanto una prima, sicuramente non completa ed esaustiva, parte del Piano, ovvero quella conoscitiva di base da implementare ed integrare man mano che la conoscenza del territorio e la professionalità degli attori in campo aumenta.

Il vero "Piano", quindi, non può che esser quello che permane nella mente degli operatori che fronteggeranno, di volta in volta, le emergenze.

Le stesse procedure indicate, sono principalmente delle linee guida cui ispirarsi nella gestione e nel management degli eventi calamitosi, dei disastri, degli incidenti ed in genere di tutti quegli accadimenti che impattano sulla vita di una comunità.

Il relativo isolamento del Comune di Taverna - in termini di immediata accessibilità da parte delle squadre di soccorso e di emergenza istituzionali (Vigili del fuoco, 118, Protezione Civile Nazionale e Regionale) - impone la professionalizzazione ed il coordinamento di un servizio di protezione civile che abbia le sue ragioni d'essere nell'impegno civico dei cittadini residenti a Taverna in termini di volontariato.

Secondo tale ottica, il presente Piano è uno strumento che viene "costruito" dalla comunità mediante l'identificazione e l'approfondimento delle vulnerabilità proprie del territorio affidato alla comunità Tavernese.

Il Piano si compone :

- di una prima parte che riguarda la descrizione, la conoscenza e l'identificazione delle vulnerabilità e dei rischi presenti sul territorio e delle modalità consolidate di gestione delle emergenze;
- di una seconda parte che afferisce:
  - alla identificazione di specifici rischi puntuali su un territorio in profonda trasformazione, sia fisico con la nuova approvazione del Piano Strutturale Comunale, sia sociale con la ristrutturazione di un tessuto socio-imprenditoriale di nuova generazione e la creazione di nuove tipologie di attività;
  - alla identificazione delle risorse attivabili per gli eventi emergenziali: risorse umane, strumentali, di mezzi, tutte in costante evoluzione con ingresso/uscita dal circuito della possibilità di attivazione (trasferimenti, obsolescenza, avarie, nuovi acquisti, etc sono tutte modalità che influenzano l'attivazione e a possibilità di utilizzo di cui occorre tener conto per fronteggiare una vera emergenza;
  - al management ed alla gestione delle emergenze mediate l'attivazione di un sapere condiviso, di modalità di comportamenti, di atteggiamenti proattivi orientati alla prevenzione ed alla mitigazione di ogni possibile elemento che alteri o alimenti le vulnerabilità e/o i rischi.

La prima parte del Piano, com'è noto, vede un suo primo momento in questo aggiornamento, redatto durante una fase importante e critica di conoscenza del territorio attivata con la redazione del PSC e con un confronto con la popolazione Tavernese che non è mai stata prima sperimentata, con assemblee pubbliche, incontri con i cittadini, gli imprenditori, e tutte le forze sociali e produttive di Taverna.

In tale scenario in movimento la conoscenza diventa patrimonio condiviso, nel quale il tempo diviene un fattore incrementale di conoscenza da riportare in tutti gli strumenti di pianificazione, compreso il Piano di Protezione Civile, pena la loro rapida obsolescenza.

La seconda parte del Piano, allora, non poteva non essere predisposta che per schede. Schede singolarmente prodotte per argomenti ed elementi.

Questo formato è stato scelto per consentire di avere uno strumento di lavoro a rapida consultazione durante le fasi di programmazione e gestione delle emergenze, ma anche come modalità di compilazione delle schede, allo scopo di consentirne la intercambiabilità di quelle obsolete, lasciando intatto il modello di base.

La produzione e l'aggiornamento delle schede è quindi un lavoro costante e ininterrotto che non può e non deve essere affidato ad un "professionista" dell'emergenza che sia esterno alla comunità e che non viva il territorio in tutte le sue componenti.

Tale redazione/aggiornamento spetta quindi a tutte le componenti attive di protezione civile cittadine ed è funzionale ad una costante "tensione"

all'argomento.

Non ultimo, le esercitazioni di protezione civile - la cui prima vera e completa esercitazione con simulazione di sisma di rilevante intensità ha dimostrato quanta efficienza nel volontariato, quanta disponibilità nella cittadinanza, ma ancora quanto lavoro ci aspetta per creare un "sistema civile" che sappia rispondere a vere calamità - costituiscono un approfondimento sul lavoro delle necessità di protezione civile che faranno integrare o modificare le procedure e le modalità di gestione per tendere alla massima efficienza.

## SITUAZIONE LEGISLATIVA NAZIONALE E REGIONALE

La legge 225/92 istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, ossia un sistema organico di funzioni e competenze rimesso a più Enti e strutture e coordinato da un'autorità centrale. L'assetto delle competenze previsto dalla legge 225/92 definisce tre livelli di emergenza, cui corrispondono diversi livelli di attribuzione della responsabilità di direzione e coordinamento degli interventi in fase operativa.

Il Sindaco - art. 15 della Legge 225/92 - detiene funzione di 'autorità comunale di Protezione Civile', pertanto, al verificarsi delle emergenze, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite avvalendosi della struttura comunale di Protezione Civile (C.O.C.) ed ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato di emergenza.

Il Prefetto (organo provinciale di Protezione Civile a mente dell'art. 14 L. 225/92) adotta i provvedimenti di propria competenza, coordinando la propria attività con quella dell'autorità comunale di Protezione Civile ed interviene, su richiesta del Sindaco, quando l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi propri del comune.

Il Comune è quindi il primo tassello nel mosaico della gestione delle emergenze intorno al quale si organizzano le altre strutture.

Ogni Comune - art. 15 della legge 225/92 - può dotarsi di una struttura comunale di Protezione Civile, la cui disciplina è normata da appositi regolamenti come previsto dall'ordinamento delle Autonomie Locali.

Infine l'Ente Regione, in rapporto sia col comune che con la provincia, interviene nel raccordo tra pianificazione comunale, provinciale e regionale.

La gestione di una emergenza, come suggerisce la legge, è quindi frutto di un processo articolato e fitto di scambi di informazioni e di organizzazione ordinata dei soccorsi e processi preventivamente pianificati e programmati.

La Legge 225/92, legge quadro in materia di protezione civile modificata a seguito degli eventi calamitosi di Marche ed Umbria, ha quindi previsto l'obbligo per i comuni di dotarsi piani di emergenza e della predisposizione di servizi di base in aree preventivamente individuate.

La Legge Regionale di Protezione Civile n.4/97, è stata emanata a distanza di cinque anni dalla pubblicazione della Legge Nazionale la quale all'art. 29 fissa una serie di regole:

1. La Regione promuove il concorso dei Comuni alla realizzazione delle attività di Protezione Civile di propria competenza favorendo, anche mediante la stipula di convenzioni, lo svolgimento dei seguenti compiti:
  - o la raccolta di dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione e dei Piani regionali di emergenza, fornendo tali dati alla Struttura regionale di Protezione Civile;
  - o collaborazione con le province nella predisposizione della 'carta dei rischi', provvedendo a:
    - segnalare le situazioni a rischio presenti sul territorio;
    - fornire per ciascuna di esse, una dettagliata analisi, accompagnata dai dati cartografici ed informazioni tecnico-amministrative;
    - avanzare sul piano tecnico eventuali proposte volte alla eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio;
    - collaborazione delle competenti strutture organizzative e tecniche all'attuazione degli interventi previsti nei predetti piani;
    - l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.'

La necessità di una pianificazione locale di emergenza risulta quindi improcrastinabile per definire le situazioni di rischio locale, soprattutto nei territori montani, mal collegati alle principali vie di comunicazione e lontani da scali marittimi o aeroportuali.

## COMPETENZE

Alla luce dei riferimenti normativi, è possibile delineare un quadro sintetico delle competenze riferite ai principali organismi che compongono il sistema della protezione civile.

### STATO

Attraverso il Presidente del Consiglio dei Ministri e le strutture che operano nell'ambito della Presidenza del Consiglio, ovvero il Dipartimento Protezione Civile, nonché la Commissione nazionale grandi rischi e Comitato operativo protezione civile, detiene in capo le funzioni generali di indirizzo, promozione e coordinamento di tutte le attività inerenti la protezione civile.

In particolare la predisposizione ed attuazione dei programmi di previsione e prevenzione. Dispone l'organizzazione dell'emergenza in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della L.225/92: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

In tali circostanze, provvede alla deliberazione e/o alla revoca dello stato di emergenza, nonché all'emanazione di specifiche ordinanze per attuare interventi in emergenza.

#### **REGIONE**

Sono attribuite alla Regione le attività relative alla predisposizione dei programmi regionali di previsione e prevenzione e le funzioni di indirizzo per i piani e programmi provinciali.

Predisporre ed attua i piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'art.2, comma 1, lettera b) della L.225/92: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché i successivi interventi per favorire il ritorno alla normalità nei territori colpiti.

Provvede inoltre alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica.

#### **PROVINCIA**

Sono attribuite all'Amministrazione Provinciale le funzioni relative all'attuazione, nel proprio ambito, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, oltre alla redazione del Piano Provinciale di emergenza.

Ha inoltre compito di vigilanza in merito alla predisposizione dei servizi urgenti da attivare in caso di eventi calamitosi di cui al già citato art.2, comma 1, lettera b) della L.225/92.

#### **PREFETTURA**

Al Prefetto fanno capo la direzione dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi delle Amministrazioni locali e adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; di fatto. La Prefettura assicura il concorso dello Stato nelle situazioni di emergenza di cui alle predette lettere b) e c) dell'art.2 della L.225/92, attivando tutti i mezzi e i poteri di competenza statale.

Nella fase successiva alla dichiarazione dello stato di emergenza, è l'unica autorità che ha il potere di derogare, quale rappresentante dello Stato, al regime ordinario stabilito dal vigente ordinamento giuridico e quindi di assumere iniziative di carattere straordinario, in attesa dell'emanazione di eventuali specifiche ordinanze.

Per esercitare le proprie funzioni in emergenza, il Prefetto si avvale di tre distinte strutture: il Centro Coordinamento Soccorsi, la Sala Operativa ed il Centro Operativo Misto.

#### **COMUNE**

Sono attribuite all'Amministrazione comunale le funzioni relative all'attuazione, nel proprio territorio, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione

dei rischi e la redazione del Piano Comunale di emergenza.

Predisporre e adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti in caso di eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della L.225/92: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

Provvede alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali, oltre all'utilizzo del volontariato sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Sindaco, per l'esercizio delle proprie funzioni in emergenza, si avvale del supporto del Centro Operativo Comunale.

#### **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Al verificarsi dell'evento calamitoso, fino all'eventuale istituzione del Centro Operativo Misto (C.O.M.), il Sindaco assume in ambito locale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza avvalendosi del supporto del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) precedentemente costituito.

Nel contempo, informa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione in merito all'evento, alle sue dimensioni, alle necessità immediate, degli eventuali danni e/o pericoli incombenti, con successive relazioni giornaliere di aggiornamento alla Prefettura.

## **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Si sono raggruppati in otto punti i 'compiti' che l'Autorità Comunale di Protezione Civile (il Sindaco) deve tenere presente nell'attività preparatoria dei piani di emergenza e nella fase di emergenza vera e propria.

Tali compiti sono schematicamente:

- A. Definire, attraverso adeguate strutture tecniche, uno scenario di rischio (dei fenomeni che possono interessare un territorio provocandovi danni a persone o cose) per il territorio comunale, ed informare periodicamente i cittadini sui provvedimenti e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- B. Rendere costantemente reperibile alla Prefettura l'Autorità Comunale di Protezione Civile o un proprio sostituto responsabile.
- C. Dotare il Comune di una struttura di Protezione Civile (costituita personale proprio e/o gruppi di volontari locali organizzati).
- D. Individuare aree (da vincolare in sede di pianificazione urbanistica) dotandole di servizi per esigenze di Protezione Civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini.
- E. Individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischi.

- F. Organizzare un sistema di comando e di controllo in una sala operativa ed un sistema alternativo (ad es. anche costituito da radioamatori) per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (ospedali, VVF, polizia, carabinieri, etc.).
- G. Mantenere aggiornato un semplice piano di Protezione Civile (pianificazione comunale di emergenza) nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra.
- H. Effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del piano di Protezione Civile, possibilmente su allarme e non predisposto.

L'analisi dei punti elencati definisce le linee della pianificazione comunale di emergenza che si può scindere in due fasi che, se pur distinte, sono interconnesse:

**FASE 1 - Fase conoscitiva:** si traduce sostanzialmente in una fase di preparazione del territorio che corrisponde ai punti A (definizione degli scenari di rischio) e D (individuazione di aree da attrezzare per fronteggiare situazioni di emergenza)

**FASE 2 - Fase di organizzazione:** per fronteggiare l'emergenza (punti C-E-F-G-H), quest'ultima che prevede:

- la predisposizione degli elementi tecnici della procedura d'allarme;
- l'organizzazione dell'unità locale di crisi con uomini e mezzi adeguati;
- l'organizzazione dei programmi di informazione per la cittadinanza e messa a punto di un sistema di verifica del piano di Protezione Civile attraverso esercitazioni mirate e nonpreordinate.

## DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Superficie	132,46 Km <sup>2</sup>
Altitudine	370 -1.771 m. s.l.m.
Coordinate Geografiche	39°01' 00" N. 16°34'00" E.
Popolazione Residente	2.732
Maschi	1.368
Femmine	1.364
Densità Abitativa	20,11 AB/Km <sup>2</sup> .
Località Principali	Taverna centro abitato, Villaggi Silani: Mancuso, Racise ; Nuclei abitati: Ciricilla, Pantane, Monaco, Cutura.
Comuni limitrofi	Nord- comune di Colosimi, Parenti, Aprigliano, San Giovanni in Fiore Prov. Cosenza e Cotronei Provincia di Crotona; Est- Comune di Petilla Policastro e Mesoraca

	nella Provincia di Crotona e con Zagarise nella Provincia di Catanzaro; Sud- Comuni di Albi e Fossato Serralta nella Provincia di Catanzaro; Ovest nella Provincia di Catanzaro
C.A.P.	88055
Codice	79146
Codice Istat	L070
Classe Sismica	2
Classificazione climatica	D. Gradi gg: 1843
Autolinee Intercomunali	Ferrovie della Calabria
Farmacie	Farmacia Piterà Quattromani Iolanda Via Acri,3
Presidi Medici A.S.P. di Catanzaro	Polo sanitario via del campo Sportivo tel. 0961/927410
Carabinieri	Caserma via della Pieta' tel.0961.923737 Caserma Villaggio Mancuso tel.0961.922029
Corpo Forestale dello Stato	Caserma Taverna 0961/922058 Caserma loc.Monaco 0961/921035
C.O.M n.9	Viale Di Vittorio 1^ Trav. - tel.0961922803



Taverna vede la sua origine nella mitica polis greca Treis-Chenè, fondata da coloni provenienti dalla Grecia in prossimità del mare Ionio. Si pensa che la città venne distrutta nel X secolo, nel corso di incursioni Saracene che spinsero le popolazioni a ritirarsi nell'entroterra, in villaggi più riparati, sulle montagne. Sono ancora visibili i resti di un castello, di una torretta d'avvistamento e della cattedrale, sul monte Paramite di Taverna Vecchia, antica sede dell'Episcopo spostato da Callisto Papa II nel 1122, a Catanzaro. Avvenne una seconda

distruzione di Taverna a causa delle guerre feudali nel 1160 e le lotte tra Aragonesi e Angioini nel 1459 che costrinse la popolazione a trasferirsi nel vicino Casale di Bompignano, qui la città dimorò in maniera stabile, definendo un vasto e ricco territorio che favorì la formazione di un governo politico autonomo, gestito da famiglie nobili del luogo, attraverso l'elezione di un Sedile Patrizio e la presenza di svariati Ordini Monastici. Questo piccolo rinascimento favorì un grande sviluppo economico e sociale ed un vivace ambiente culturale, attivo per tutto il secolo XVI e XVII, ma che scemò agli inizi dell'Ottocento. Nel corso del XIX secolo, i le alternanze politiche succedutesi alla Repubblica Partenopea, all'insediamento nella città dei Francesi, ai moti Risorgimentali, al brigantaggio, fino all'Unità d'Italia, causarono la perdita dell'autonomia amministrativa e la fuga da Taverna delle famiglie gentilizie e degli Ordini monastici. "Con gli anni oscuri della prima metà del nostro secolo, drammaticamente segnati dai conflitti bellici, dalla povertà e dalle dissanguanti emigrazioni, la più alta identità storica e culturale della città sarà dispersa in mille rivoli da distruzioni, saccheggi, demolizioni e furti. I frammenti giunti fino a noi, sospinti e irretiti dall'ultima fagocitante evoluzione, stentano ancora ad essere riconosciuti come le vere pietre miliari, necessarie alla costruzione futura di Taverna."

#### **Contesto geografico territoriale.**



## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il territorio di Taverna e' servito dagli autobus delle Ferrovie della Calabria per Catanzaro , che poi collegano i passeggeri sempre tramite autobus con la stazione ferroviaria di Lamezia Terme per altre destinazioni piu' lontane.

## RETE IDRICA

L'approvvigionamento idrico della città è assicurato dalla fornitura degli acquedotti comunali (tre Fontane-Mazzaforte-Carbonello in agro della Sila Tavernese e dell'acquedotto Rosato nei pressi del centro abitato di Taverna ed in minima parte dell'acquedotto della SORICAL le acque vengono captate e raccolte in serbatoi posti in diverse località, tutte nel comune di Taverna e quindi convogliate alla rete di distribuzione cittadina.

### **RISORSE IDRICHE - elenco i/sorgenti idropotabili dell'acquedotto comunale**

Sorgente	Mazzaforte	
Sorgente	Cavone dei Morti	
Sorgente	Carbonello	
Sorgente	Tre Fontane	
Sorgente	Rosato	
Sorgente	Guerci	
Sorgente	Ciricilla	

### **ELENCO SERBATOI E NUMERO DI ABITANTI SERVITI**

1) Serbatoio Racise	Abitanti serviti 22 fissi 300 (fluttuanti)
2) Serbatoio cutura	Abitanti serviti 65 fissi 2000 (fluttuanti)
3)Serbatoio Vill.Mancuso	Abitanti serviti 80 fissi 2000 (fluttuanti)
4)Serbatoio Pantane	Abitanti serviti 30 fissi 300 (fluttuanti)
5)Serbatoio Ciricilla	Abitanti serviti 60 fissi 200 (fluttuanti)
6)Serbatoio Santa Spina	Abitanti serviti 218
7)Serbatoio Fabiano	Abitanti serviti 1.253

8)serbatoio campo sportivo	Abitanti serviti 1.253
Proprieta' SORICAL	

## ANALISI DEI RISCHI IPOTIZZABILI SUL TERRITORIO COMUNALE

### ELEMENTI PER LA DETERMINAZIONE DI UNO SCENARIO DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con un determinato territorio provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base per elaborare un piano di emergenza indispensabile per predisporre gli interventi a tutela delle popolazioni e dei beni. Gli elementi indispensabili per la ricostruzione di uno scenario di rischio di un territorio sono:



- la pericolosità (probabilità di occorrenza di un evento naturale di data intensità che interessa un'area specifica e perdurante un intervallo di tempo stabilito)
- la vulnerabilità (susceptibilità dell'ambiente o di un insediamento urbanizzato alle forze naturali causate da un evento o da attività antropiche, includendo anche gli effetti secondari (ad es. incendi conseguenti ad evento sismico).

Per una puntuale ed efficace pianificazione dell'emergenza è necessario procedere alla definizione degli scenari di eventi attesi nel territorio comunale rispetto ai quali delineare i modelli d'intervento.

Gli eventi attesi si dividono in eventi prevedibili (alluvioni, frane, eventi meteorici pericolosi, incidente industriale rilevante, incendi boschivi limitatamente alla fase d'attenzione) e non prevedibili (terremoto, incendi boschivi e d'interruzione di servizi).

La Regione Calabria d'intesa con le Province ritiene che i rischi Sismico, Idrogeologico ed incendio boschivo abbiano carattere prioritario per le caratteristiche intrinseche del territorio regionale.

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un determinato arco temporale risulta fondamentale programmare e predisporre una risposta del sistema comunale di protezione civile che sia la più rapida ed efficace possibile.

Il Sindaco, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), recentemente istituito, ha il compito di organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio degli eventi attesi.

Di seguito sono riportati i rischi ipotizzabili sul territorio comunale di Taverna.

## **Rischio idrogeologico**

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione e da eventi meteorologici di forte intensità e breve durata; tale rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua dal bacino idraulico di riferimento, nonché gli eventi meteorologici particolari quali nevicate, trombe d'aria, ecc...

Nella determinazione degli scenari di evento si è tenuto conto, oltre che alla conoscenza diretta del territorio, anche agli studi preliminari per la redazione del Piano Strutturale Comunale, nonché degli studi, elaborazioni, previsioni ed informazioni del Piano di Assetto idrogeologico della Calabria redatto dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria.

In base ai dati così acquisiti, sono stati individuati i punti critici dei corsi d'acqua e sono state delimitate, con criterio geomorfologico, le aree che possono essere interessate da esondazioni ed allagamenti, con particolare riferimento alle zone abitative con presenza costante di persone.

Ovviamente, nella definizione di un evento calamitoso di tipo idraulico sono diverse le variabili che entrano in gioco, quali:

- entità, durata, estensione delle precipitazioni;
- grado di assorbimento del terreno;
- pendenza del terreno;
- estensione del bacino idrografico;
- sezioni dei corsi d'acqua;
- presenza di manufatti che riducono la sezione utile del corso d'acqua;

- stato di manutenzione del corso d'acqua.

La descrizione delle suddette variabili, in un territorio di ampie dimensioni come quello Tavernese, suggerisce di affrontare la materia con un approccio probabilistico, e ciò perché permette di ottenere un margine di sicurezza nelle attività di protezione civile di rango superiore.

Ciò significa che il presente piano fornisce uno scenario di evento "atteso" secondo un modello di intervento, consapevoli della imponderabilità degli eventi naturali. L'assetto della rete idrografica naturale, le sue modifiche, le regimentazioni artificiali di alcuni suoi alvei, la consistenza e la distribuzione degli insediamenti, infrastrutture e attività sono i fattori che concorrono a determinare le condizioni di rischio idraulico cui è esposto il territorio comunale.

## Rischio esondazione

Le esondazioni si verificano quando un corso d'acqua, che presenta una portata superiore a quella normalmente contenuta in alveo, tracima e supera gli argini o provoca la rottura degli argini stessi e invade il territorio circostante, arrecando danni alle infrastrutture presenti, quali edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, o alle zone agricole.

Le alluvioni sono eventi di accumulo di materiale fluviale causati da avverse condizioni atmosferiche (piogge torrenziali persistenti).

I dati impiegati nel lavoro di perimetrazione delle aree a rischio (precipitazioni, portate ecc) sono spesso grandezze a cui si cerca di dare un valore che in genere è casuale e probabilistico.

Nel caso del rischio di inondazione, gli eventi a reale carattere calamitoso sono rari; l'intensità fortemente variabile può produrre danni di entità diversa.

Nella definizione della perimetrazione delle aree, ci si è avvalsi delle indicazioni fornite da altri strumenti esistenti o in via di definizione, come il P.A.I., il redigendo P.S.C., il P.T.C.P., tutti strumenti prodotti in ottemperanza alle disposizioni normative attualmente vigenti.

La perimetrazione delle aree soggette a rischio e pericolosità idraulica è stata effettuata utilizzando le zonizzazioni previste dall'Autorità di Bacino e dagli elaborati del P.S.C.

Lo scenario di rischio idraulico dovrà comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso. Occorrerà. Quindi, procedere al censimento degli elementi esposti a rischio entro le aree individuate.

Essendo il territorio comunale di Taverna interessato dalla presenza della Diga del Lago Passante di proprietà AZA di seguito si riporta il piano Provinciale di emergenza per le aree interessate dalla diga.



**Prefettura di Catanzaro**

UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

**PIANO PROVINCIALE DI  
EMERGENZA ESTERNA  
PER L'AREA INTERESSATA  
DALLA DIGA DEL "PASSANTE"**



Bozza 02.03.2011

## INDICE

DATI DI BASE .....	Pag.	3
PREMESSA .....	"	4
CAPITOLO 1 - <i>Dati sul territorio</i> .....	"	5
CAPITOLO 2 - <i>Mappa dei rischi</i> .....	"	8
CAPITOLO 3 - <i>Indicazione dei compiti e procedure d'intervento</i> .	"	10
CAPITOLO 4 - <i>Incombenze dei comuni interessati</i> .....	"	27
CAPITOLO 5 - <i>Enti, comandi , strutture e mezzi</i> .....	"	28
ELENCO ALLEGATI .....	"	29
Allegato A) - <i>Rubrica telefonica</i> .....	"	30
Allegato B) - <i>Elenco di distribuzione</i> .....	"	33
Allegato C.1) - <i>Planimetria delle aree a valle della diga interessate dall'inondazione a seguito di apertura degli scarichi tavola D</i> .....	"	35
Allegato C.2) - <i>Planimetria delle aree a valle della diga interessate dall'inondazione in ipotesi di collasso tavole A, B e C</i> .....	"	36

## **DATI DI BASE**

**Estratti dal Foglio di Condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga del Passante nei Comuni di Sorbo San Basile e Taverna (CZ)**

alla cui osservanza è vincolato l'Ente gestore

**Concessionario: A2A S.p.A. – Via Lamarmora, 230 - BRESCIA**

**Gestore: A2A S.p.A. – Via Lamarmora, 230 - BRESCIA**

**Utilizzazione del serbatoio:** Regolazione annuale delle portate dei fiumi Passante e Simeri e dei fossi Ferro ed Ortica per utilizzazione plurima: produzione di energia elettrica, usi irriguo – potabile, industriale.

**Corso d'acqua:** Fiume Passante, affluente del fiume Allì

**Amministrazioni competenti per il servizio di piena:** Regione Calabria  
Ass. LL.PP.

**Autorità di Bacino competente:** Autorità di Bacino di Catanzaro

**Località:** Casa Polimieri

**Comune:** Sorbo San Basile e Taverna

**Provincia:** Catanzaro

**Coordinate (riferite al meridiano di Roma Monte Mario) della linea mediana del coronamento:**

punto centrale –	latitudine 39° 05' 27", 73 N	longitudine 4° 04' 16", 55 E
spalla destra -	latitudine 39° 05' 26", 76 N	longitudine 4° 04' 8", 79 E
spalla sinistra -	latitudine 39° 05' 28", 54 N	longitudine 4° 04' 27", 41 E

Grado di sismicità del sito: S= 2

## PREMESSA

Il presente piano è stato redatto dalla Prefettura di Catanzaro secondo gli indirizzi di cui alla circolare del Ministero dell'Interno n. 9 MI.PC(94)5 del 17 aprile 1994, circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, n. 352/87 e circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i servizi tecnici nazionali del 19 marzo 1996 – Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe, avvalendosi della collaborazione del concessionario dell'invaso, A2A S.p.A., nonché dei seguenti enti ed uffici:

- Provincia di Catanzaro
- Comune di Taverna
- Comune di Sorbo San Basile
- Comune di Pentone
- Comune di Sellia
- Comune di Simeri Cricchi
- Comune di Catanzaro
- Regione Calabria - Servizio di Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del fuoco
- Direzione Generale per le Dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche - Ufficio Tecnico per le dighe di Catanzaro;

tenute presenti le procedure contenute nell'allegato documento di Protezione Civile e Rubrica telefonica annessi al Foglio Condizioni per l'esercizio e la manutenzione redatto dall'ufficio Periferico Dighe di Catanzaro.

Il piano di emergenza ha lo scopo di coordinare le azioni che devono essere svolte da diversi Enti ed Organismi in caso di eventi interessanti la diga e comportanti un rischio tale da richiedere l'adozione di provvedimenti finalizzati a tutelare l'incolumità delle popolazioni e delle infrastrutture presenti dei territori attraversati dal fiume Allì a valle della diga.

Il piano, dovendo rappresentare uno strumento agile e di facile consultazione, deve, se necessario, essere aggiornato e revisionato sulla base dell'esperienza acquisita durante le varie esercitazioni periodiche nonché a seguito di eventuali variazioni della realtà organizzativa e strutturale della zona, che rendano

necessari adeguamenti alle mutate esigenze della sicurezza ed allo sviluppo della tecnica e dei mezzi disponibili.

Il piano è stato redatto prevedendo il raggiungimento della quota di massima regolazione di 1123,00 m s.m. Ogni successiva variazione di tale quota comporterà l'aggiornamento del presente documento.

Il piano che è stato redatto alla luce delle valutazioni scaturite dalle attuali conoscenze del territorio e del manufatto, prevede gli adempimenti e gli interventi necessari nel caso in cui si verificano condizioni di pericolo che interessano la diga stessa e le sue pendici.

Esso è stato redatto anche sulla base delle risultanze degli studi per l'individuazione delle aree a rischio d'inondazione conseguente a manovra volontaria degli organi di scarico o ad ipotetico collasso della diga, in conformità alle prescrizioni contenute nelle seguenti circolari:

- ✓ Studio onde di piena per manovre volontarie – circ. LL.PP. 11/8/1986 n. 1125;
- ✓ Studio onde di piena per collasso – circ. LL.PP. 4/12/1987 n. 352.
- ✓ Individuazione della massima portata transitabile in alveo all'interno delle pertinenze fluviali ai sensi della circolare PCM/DSDTN/2/22806 del 13/12/1996;

## **CAPITOLO 1**

### **1.1 Dati sul territorio**

Il bacino imbrifero sotteso alla diga è di 30 km<sup>2</sup>, è delimitato a nord dal bacino competente al serbatoio Ampollino, ad est dalla S.S. n° 179 che lo separa da quello del fiume Simeri e ad ovest dai rilievi del Cursaro che lo separano da quello del torrente Fego. Il rilievo a più alta quota è quello di Colle Bastarda a 1495,00 m s.m., compreso nei rilievi della Sellicella Manganesi. L'asta principale del Passante ha andamento prevalente in direzione sud – est con pendenza media di circa il 3%.

### **1.2 Descrizione delle sponde dell'invaso**

Le sponde sono poco acclivi con limitata copertura detritico alluvionale su rocce cristalline di base. Sulle sponde non si ha vegetazione d'alto fusto e mancano insediamenti abitativi.

### **1.3 Descrizione dell'alveo a valle e relative particolari situazioni**

Dagli studi in nostro possesso: "Calcolo del profilo delle onde di piena artificiali a valle della Diga del Passante" e "Calcolo dell'onda di sommersione

conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n° 352 de 04 Dicembre 1987" si evince che non esistono manufatti che possano comportare fenomeni di rigurgito.

#### **1.4 Descrizione dello sbarramento**

Il serbatoio del Passante è stato realizzato negli anni 1980, sbarrando il corso del fiume Passante presso i Comuni di Taverna e Sorbo San Basile. Lo sbarramento è realizzato con una diga del tipo a gravità ordinaria, in calcestruzzo ed è tracimabile in corrispondenza dei conci n° 10 ed 11; il coronamento è percorso dalla strada provinciale Carlopoli – Racise ed ha una larghezza di 6 m oltre a due sbalzi laterali di m 1,50 ciascuno.

I dati principali riguardanti la geometria della diga sono i seguenti:

- |                                |                |
|--------------------------------|----------------|
| ▪ quota fondo alveo            | 1054,00 m s.m. |
| ▪ quota coronamento            | 1125,00 m s.m. |
| ▪ quota di massima regolazione | 1123,00 m s.m. |
| ▪ quota di massimo invaso      | 1124,00 m s.m. |

La capacità totale d'invaso risulta essere di 40.330.000 m<sup>3</sup>

La diga è provvista dei seguenti organi di scarico:

Scarico di superficie: costituito da tre luci libere, ognuna larga 11,0 m, poste a quota 1123 m s.m. e dimensionate per una portata totale pari a 68.70 m<sup>3</sup>/s;

- scarico di fondo: costituito da una galleria circolare di diametro interno pari a m 3,60 con soglia a quota 1068,00 m s.m., intercettata da 2 paratoie piane in serie di dimensioni 1,60 x 2,30 m, dimensionata per una portata massima di 104,85 m<sup>3</sup>/s

#### **1.5 Dati storici**

L'impianto è definito ad uso plurimo da una convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno, per il soddisfacimento dei fabbisogni potabili della Città di Catanzaro. Gli invasi sperimentali sono iniziati nel Marzo 1979. L'opera è entrata in esercizio nell'Anno 1995.

#### **1.6 Stazione idrometrica e segnalatori acustici**

Le prescrizioni previste per l'ubicazione della stazione idrometrica prevedono:

- vicinanza a punti di singolare interesse pubblico;
- sua rappresentatività per quantificare il deflusso del corso d'acqua in relazione al bacino imbrifero sotteso;
- stabilità nel tempo della geometria fisica naturale della sezione;

La stazione idrometrica è posizionata immediatamente a valle dello sbarramento.

Per quanto riguarda il dispositivo di segnalazione acustica esso è posizionato sullo sbarramento ed è costituito da n° 1 sirena.

### **1.7 Cartelli monitori**

I cartelli monitori sono posizionati a distanza dai 150 ai 250 metri l'uno dall'altro e, comunque, in posizione tale da consentire la visibilità fra due elementi contigui in condizione di luce normale diurna e, generalmente, ai margini della linea di esondazione in condizione di piena, per evitarne la distruzione dovuta ai materiali trasportati dalle acque.

Tali cartelli monitori sono, inoltre, posizionati anche in margine a strade o sentieri che costeggiano o attraversano il fiume.

### **1.8 Accessi alla diga**

L'accesso alla diga è assicurato: dalla variante alla S.P. Carlopoli – Racise che passa sul coronamento della diga stessa:

In sponda sinistra: sentieri

In sponda destra: sentieri

L'accesso alle varie parti della diga avviene attraverso il coronamento e strade di servizio di proprietà A2A.

### **1.9 Vigilanza**

- È costituita da Casa di Guardia, presidiata da personale qualificato (per recapiti e numeri telefonici vedere l'allegata rubrica telefonica).
- I collegamenti esterni sono assicurati a mezzo rete telefonica pubblica (Telecom); quelli con i locali di manovra mediante linea telefonica interna.
- I comandi degli organi di manovra sono alimentati dalla rete ENEL – in emergenza da un gruppo elettrogeno.

Per le paratoie dello scarico di fondo e dell'opera di presa è prevista anche la manovra con un motore a scoppio e con l'usuale pompa a mano.

- L'illuminazione esterna è costituita da proiettori su pali sul coronamento diga e su torri faro per l'illuminazione delle parti di valle della diga.; quella interna, da illuminazione di tipo civile (plafoniere con lampade di tipo stagno) ed in emergenza da luci a batteria.
- Il sistema di attivazione di segnalazione acustica alimentato da due fonti indipendenti di energia, consta di una sirena posizionata in prossimità dello sbarramento che viene attivata solo ed esclusivamente in caso di apertura volontaria degli scarichi – il tempo di emissione del segnale acustico di tipo modulato è di 3 minuti al termine del quale ha inizio dell'apertura degli scarichi.
- I dispositivi antintrusione sono costituiti da una recinzione metallica delle varie parti dell'impianto e cancelli sulle strade di accesso alla diga ed alle relative opere complementari.
- I comandi degli scarichi sono ubicati entro locali chiusi a chiave e posizionati all'interno di aree recintate.

## Capitolo 2

Mappa dei rischi (inserita nel documento originale)

**2.1.** Devono considerarsi a rischio tutte quelle situazioni che configurano il pericolo di deflusso improvviso e rapido di grandi quantità di acqua a valle della diga.

Esse possono verificarsi

- a)** durante le normali condizioni di esercizio per particolari anomalie sia a monte che a valle della diga quali:
- manifestazioni di risorgive di grandi proporzioni sul paramento di valle ovvero in corrispondenza dell'unghia al piede di valle;
  - formazione di gravi lesioni nelle opere di calcestruzzo;
  - l'insorgere di eventi franosi di particolare gravità, interessanti le pendici prospicienti l'invaso;
- b)** in caso di
- svuotamento rapido tramite lo scarico di fondo per
    - necessità belliche
    - temuti accidenti statici del corpo della diga
  - operazioni di svuotamento rapido come le precedenti, ma con contemporaneo smaltimento di portata dello scaricatore di superficie, qualora la necessità dell'operazione stessa si manifesti a lago pieno e durante una piena del fiume.

## **2.2 Effetti dell'apertura degli scarichi**

Sulla base dei calcoli svolti, in occasione dello studio dell'onda di piena, risulta che la portata suddetta, defluisce nella valle del fiume Alli provocando limitate esondazioni che vanno ad interessare le sponde dell'alveo.

La portata defluisce nella valle del fiume con altezza d'acqua dell'ordine dei 2 - 4 metri

La portata scaricata in caso di apertura degli scarichi secondo quanto riportato nel "Calcolo del profilo delle onde di piena artificiali a valle della Diga del Passante" è pari a 118,80 m<sup>3</sup>/s

I risultati dei calcoli di deflusso e le relative tavole grafiche rappresentano parte integrante dello stesso studio.

I risultati del calcolo del deflusso della piena provocata dalla apertura degli scarichi forniscono i seguenti dati:

- I tiranti d'acqua variano da un minimo di 1,57 m ad un massimo di 4,37 m;
- le velocità variano da 2,65 a 6,36 m/s ;  
esiste un attraversamento alveo fiume mediante un manufatto in disuso alla distanza di circa 16 km dallo sbarramento, che non costituisce ostacolo al deflusso della corrente idrica;

## **2.3 Collasso parziale e/o totale del manufatto**

Nella ipotesi di cedimento totale e/o parziale del manufatto , la portata uscente dalla breccia si riversa nella vallata sottostante generando un'onda di piena con conseguente progressivo aumento delle quote idriche e sommersione dei territori a valle. Saranno anche possibili fenomeni di erosione e di trasporto di materiale solido.

In particolare, l'analisi è racchiusa nello studio "Calcolo dell'onda di sommersione, conseguente ad un ipotetico collasso dell'opera di ritenuta dello sbarramento del Passante ai sensi della Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 04 Dicembre 1987" .

I calcoli effettuati in base alla portata di picco più elevata, prevedono, nell'ipotesi più sfavorevole, un'onda di piena caratterizzata da una portata di picco di 31.226 m<sup>3</sup>/s

Dal calcolo della propagazione risulta che l'onda, partita con un'altezza iniziale di 35,69 metri, raggiunge la sezione terminale 48 minuti dopo il collasso, subendo la laminazione dell'alveo del fiume che smussa la portata di picco dell'onda a 19.345 m<sup>3</sup>/s.

In prossimità del mare arriva dopo circa 48 minuti dal collasso interessando una fascia larga più di 2 km.

Tav. A : da origine a progr. 1.500  
Tav. B : da progr. 1.501 a progr. 14.434  
Tav. C : da progr. 14.435 a foce

## CAPITOLO 3

### FASI DELL'EMERGENZA:

#### Indicazione dei compiti e procedure d'intervento

#### **3.0 Adempimenti dell' Ente Concessionario**

Si ritiene opportuno, prima di indicare i compiti e le procedure d'intervento relativi alle situazioni a rischio riepilogare ed integrare l'elencazione degli adempimenti spettanti all'Ente Concessionario "A2A S.p.A." per le operazioni d'esercizio quando queste si svolgano in condizioni di normalità.

Essi sono:

- a) installazione di segnaletica di pericolo costituita da sirena d'allarme (già installata);
- b) cartelli metallici monitori disposti lungo il perimetro del bacino e dell'asta a valle, in corrispondenza di vie, sentieri e infrastrutture (già installati) con obbligo di verifica annuale d'efficienza sia della sirena sia dei cartelli monitori e reintegro di quelli divelti o illeggibili;
- c) nei casi di belligeranza, nonché d'azioni di guerriglia o di sabotaggio nelle regioni ove sorge il serbatoio; recinzione con rete metallica (già installata) dei locali manovra e di servizio
- d) accertamenti sulla funzionalità del collegamento telefonico diretto con la Prefettura di Catanzaro e con la sede dall'Ente concessionario (vedi rubrica telefonica)
- e) la vigilanza, dalla Casa di Guardia, h/24 da parte di personale qualificato, collegato alla rete telefonica pubblica via Telecom ed ai locali di manovra mediante linea telefonica interna;
- f) il controllo della funzionalità dei comandi degli organi di manovra e della rete di illuminazione esterna alimentati dalla rete ENEL ed in emergenza da un gruppo elettrogeno;
- g) il controllo della funzionalità del sistema acustico e dei dispositivi anti-intrusione

- h) il controllo delle previste misurazioni previste dal vigente "Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione" dello sbarramento di ritenuta.

### **3.1 I compiti e le procedure d'intervento**

I compiti e le procedure d'intervento si riferiscono invece a situazioni di anomalità già esaminate al precedente capitolo Il "Mappa dei rischi" e che potranno dar luogo alla seguente casistica:

#### **CONDIZIONI CHE DEBBONO VERIFICARSI PERCHE' SI DEBBA ATTIVARE IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E LE PROCEDURE DA PORRE IN ATTO**

(Circ. Min. LL.PP. 352/87 e Circ. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali n° DSTN/2/7019 del 19.03.1996)

#### **3.1.1 fase di preallerta: VIGILANZA ORDINARIA**

I compiti e le procedure d'intervento si riferiscono invece a situazioni di anomalità già esaminate al precedente capitolo Il "Mappa dei rischi" e che potranno dar luogo alla seguente casistica:

#### **3.1.1 fase di preallerta: VIGILANZA ORDINARIA**

##### Condizioni:

La fase di preallerta, quando cioè non si sono ancora verificate le fasi di allerta di cui ai successivi punti, è attivata al verificarsi di apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massima regolazione pari a 1123,00 m s.m.

##### La vigilanza ordinaria comporta le seguenti procedure d'intervento:

Controlli strumentali e visivi svolti con continuità. Il Gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso la Centrale operativa dell' Arpacal di Catanzaro o presso la sala operativa della Protezione Civile di Catanzaro, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il Gestore comunica con immediatezza al Prefetto di Catanzaro e all'Ufficio Periferico del Servizio Nazionale Dighe di Catanzaro, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta (vigilanza rinforzata) di cui al successivo punto 3.1.2, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi che si rendesse necessaria.

Il Prefetto, informato dall'ente gestore di una situazione di preallerta, mantiene i contatti con lo stesso per seguire l'evolversi della situazione e conoscere tempestivamente l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta (vigilanza rinforzata), nonché quella della conseguente apertura degli scarichi qualora si rendesse necessaria. Si tiene in misura di attivare le procedure previste dalla successiva fase di vigilanza rinforzata laddove si preveda l'intensificarsi dell'evento.

### **3.1.2 Fase di allerta: VIGILANZA RINFORZATA**

#### Condizioni:

La fase di allerta è attivata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta che rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde;
- per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare;
- in occasione di apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso pari a **1.124,00** m s.l.m. ;

#### la vigilanza rinforzata comporta le seguenti procedure d'intervento:

Il Gestore avvisa tempestivamente il Prefetto di Catanzaro e l'Ufficio Periferico di Catanzaro del Servizio Nazionale Dighe del verificarsi delle condizioni di cui al punto 3.2.2.1, relazionando sulla natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, sulla loro prevedibile evoluzione.

#### **Da questo momento, il Gestore ha l'obbligo di:**

- garantire la presenza dell'Ingegnere Responsabile o dell'ingegnere suo sostituto nei termini indicati nel documento di protezione civile che costituisce un allegato del presente piano;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'Ingegnere Responsabile;
- aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto 3.2.2.1 avendo cura che
  - a) nella fase crescente non deve essere scaricata una portata superiore a quella affluente al serbatoio;
  - b) nella fase decrescente non deve essere scaricata una portata superiore a quella massima scaricata nella fase crescente;

- comunicare al Prefetto di Catanzaro ed all'Ufficio Periferico di Catanzaro del Registro Italiano Dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.

Di tali operazioni dovrà essere data immediata comunicazione ai seguenti Enti :

- Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Provincia di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Comando Prov.le Vigilfuoco di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Comando Provinciale CC di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Dirigente Registro Italiano Dighe – Ufficio periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Dirigente Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

Persone incaricate dal gestore di comunicare il verificarsi delle condizioni relative alla fase di allerta, di cui al precedente punto 3.1.2, alle autorità :

- Legale rappresentante del Gestore: (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Titolare, responsabile della gestione tecnica della diga : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Sostituto in assenza o impedimento del titolare : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Reperibile di turno (nei giorni e nelle ore non di ufficio), tramite centro di controllo di Grosio (SO), presidiato H 24 : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*).

#### **Relazione dell'ingegnere responsabile**

L'ingegnere responsabile deve trasmettere una relazione descrittiva dell'evento (evoluzione del fenomeno, livelli di invaso raggiunti, manovre effettuate mediante gli scarichi manovrabili, portate rilasciate a valle, etc.) all'inizio e, successivamente, almeno ogni 24 ore dall'inizio dello stato di allerta, alle seguenti Autorità:

- Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

### Procedura operativa

La Prefettura dirama avviso generico di pericolo relativo al possibile verificarsi del fenomeno calamitoso, ai seguenti organismi:

- Sindaco del Comune di Taverna
- Sindaco del Comune di Sorbo San Basile
- Sindaco del Comune di Pentone
- Sindaco del Comune di Sellia
- Sindaco del Comune di Simeri Crichi
- Sindaco del Comune di Catanzaro
- Questura di Catanzaro
- Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro
- Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro
- Regione Calabria- settore Protezione civile
- Azienda Sanitaria Provinciale
- Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana di Catanzaro

Le Amministrazioni e gli Enti suddetti devono attivare la predisposizione di mezzi e personale per far fronte a situazioni di emergenza.

**Testo del messaggio di inizio allerta che il Gestore trasmette per comunicare il verificarsi delle condizioni dello stato di allerta:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : Allerta – Vigilanza rinforzata**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

#### **INIZIO VIGILANZA RINFORZATA**

Descrizione dell'evento:

" .....  
....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

Dopo questo primo messaggio saranno fornite dall'Ingegnere Responsabile, appena possibile, tutte le informazioni riguardanti la rottura delle opere e la loro estensione (evoluzione del fenomeno, livelli di invaso raggiunti, manovre effettuate mediante gli scarichi manovrabili, portate rilasciate a valle, danni subiti dall'opera, stato di stabilità delle sponde, etc.).

**Testo del messaggio di fine allerta che il Gestore trasmette per comunicare il venir mano delle condizioni dello stato di allerta:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : Allerta – Vigilanza rinforzata**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

**FINE VIGILANZA RINFORZATA**

Descrizione della situazione :

"....."  
"....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

**3.1.3. Fase di allerta: PERICOLO - ALLARME TIPO 1**

Condizioni

La fase di allerta è attivata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- quando la quota d'invaso supera il limite massimo di **1124,00** m s.m. ;
- perdite, movimenti franosi nelle aree circostanti l'invaso ed ogni altra manifestazione che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera e, comunque, la sicurezza a valle;

- fenomeni estesi di instabilità delle sponde che facciano temere la generazione di onde sulla superficie dell'invaso in grado di tracimare la diga in modo incontrollato,

Procedure operative:

il Gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di pre-allerta precedente (Vigilanza rinforzata), dà attuazione a tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in atto. Il Gestore mantiene costantemente informati dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze:

- Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

ed ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'Ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto.

Persone incaricate dal gestore di comunicare il verificarsi delle condizioni relative alla fase di allerta, di cui al precedente punto 3.1.3, alle autorità :

- Legale rappresentante del Gestore: (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Titolare, responsabile della gestione tecnica della diga : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Sostituto in assenza o impedimento del titolare : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Reperibile di turno (nei giorni e nelle ore non di ufficio), tramite centro di controllo di Grosio (SO), presidiato H 24 : (nominativo tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*).

Il Prefetto di Catanzaro dirama l'avviso di pericolo presso i seguenti organismi:

- Sindaco del Comune di Taverna
- Sindaco del Comune di Sorbo San Basile
- Sindaco del Comune di Pentone
- Sindaco del Comune di Sellia
- Sindaco del Comune di Simeri Cricchi
- Sindaco del Comune di Catanzaro
- Questura di Catanzaro

- Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro
- Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro
- Regione Calabria- settore Protezione civile
- Azienda Sanitaria Provinciale
- Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana di Catanzaro

### Compiti

#### **A) Prefettura:**

1. Attivazione dei Sindaci dei Comuni interessati
2. Attivazione della Sala operativa di protezione civile
3. Attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi
4. Attivazione del Centro Operativo Misto
5. Allertamento delle Unità assistenziali di emergenza
  - Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Protezione Civile
  - Ministero dell'Interno-Dipartimento Vigili del fuoco- Centro operativo
  - Sala operativa di protezione Civile Regione Calabria
6. Previsione del fabbisogno di personale e mezzi da richiedere in rinforzo
7. Informativa sulle azioni intraprese a Amministrazioni , Aziende, Enti
8. Al manifestarsi di una delle situazioni di cui ai punti 3.1.3 si provvede alla diramazione dell'ordine di evacuazione delle aree previste come esondabili dalla documentazione tecnica agli atti, da eseguirsi da parte dei sindaci dei Comuni interessati.

#### **B) Sindaco del Comune di Taverna (Sede della Diga) .**

1. Attivazione dell'Ufficio Tecnico, delle strutture di presidio e di protezione civile per lo svolgimento delle funzioni di competenza previste dalla normativa vigente in materia,
2. Attuazione del piano di emergenza
3. Allertamento ed eventuale evacuazione delle aree suscettibili di inondazione.

#### **C) Provincia di Catanzaro**

1. Attivazione dei propri uffici tecnici, strutture di presidio e di protezione civile per lo svolgimento delle funzioni di competenza previste dalla normativa vigente in materia
2. Attivazione della rete radio provinciale per svolgere le cennate funzioni.

#### **D) Sindaci dei Comuni interessati (Sorbo San Basile, Pentone, Sellia, Simeri, Crichi, Catanzaro)**

1. Attivazione dei propri uffici tecnici, dei vigili urbani, del personale comunque interessato, per una vigilanza intensificata del corso d'acqua,
2. Gli uffici tecnici comunali individueranno le postazioni di vigilanza sicure per il personale interessato e significative per la valutazione dell'andamento dell'evento;
3. Segnalazione immediata alla Prefettura di qualsiasi evento di variazione della situazione preesistente, con particolare riguardo alle variazioni del livello d'acqua in prossimità delle aree, comprese nel territorio comunale, suscettibili di inondazione individuate nell'allegato F (Planimetria delle aree di esondazione nei Comuni di **Taverna, Sorbo San Basile, Pentone, Sellia, Simeri Crici e Catanzaro**);
4. Allertamento delle popolazioni residenti nelle suddette aree a rischio individuate nell'allegato F;
5. I Sindaci provvederanno all'evacuazione delle aree esondabili in attuazione dell'ordine di cui alla lett. A n. 8 (ordine della Prefettura)

**E) Questore**

Provvede a coordinare l'attività della Polizia Stradale, Carabinieri, Guardia di Finanza, al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità

**F) Comando Provinciale Vigili del fuoco di Catanzaro**

Dirama lo stato di stato di allerta alle sedi interessate dandone tempestiva comunicazione a:

- o Ministero dell'Interno, Dipartimento Vigili del fuoco, difesa civile, e soccorso pubblico
- o Direzione Regionale Vigili del fuoco della Calabria
- o Prefettura di Catanzaro
- o Questura di Catanzaro

Provvede all'eventuale invio sul posto di squadre operative al fine di effettuare gli interventi di soccorso e di ausilio tecnico ritenuti necessari o segnalati dagli Enti interessati all'emergenza.

**G) Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro**

Attiva e coordina tutte le funzioni sanitarie coinvolte nell'emergenza in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

--

**Testo del messaggio di inizio allerta che il Gestore trasmette per comunicare il verificarsi delle condizioni dello stato di Pericolo:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : – Allarme tipo 1**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

**INIZIO ALLARME TIPO 1**

Descrizione dell'evento:

"....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

Dopo questo primo messaggio saranno fornite dall'Ingegnere Responsabile, appena possibile, tutte le informazioni riguardanti la rottura delle opere e la loro estensione (evoluzione del fenomeno, livelli di invaso raggiunti, manovre effettuate mediante gli scarichi manovrabili, portate rilasciate a valle, danni subiti dall'opera, stato di stabilità delle sponde, etc.).

**Testo del messaggio di fine allerta che il Gestore trasmette per comunicare il venir meno delle condizioni dello stato di allerta:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : – Allarme tipo 1**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

### **FINE ALLARME TIPO 1**

Descrizione della situazione :

"....."  
"....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

## **3.1.4. Allarme : COLLASSO - ALLARME TIPO 2**

### Condizioni

La fase di allarme è attivata all'apparire di collasso di opera di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico, oppure al superamento della portata corrispondente al massimo invaso. Il personale di guardia informa il Gestore il quale, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta (VIGILANZA RINFORZATA E PERICOLO-ALLARME DI TIPO 1), provvede direttamente ed immediatamente ad informare il Prefetto di Catanzaro per l'applicazione del piano d'emergenza ed attiva tutte le procedure interne.

Il Gestore informa immediatamente :

- Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Presidente della Provincia di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Comando Provinciale Vigili del fuoco di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Comando Provinciale Carabinieri di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

- Stazione Carabinieri di Taverna, Simeri Crichi e Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)
- Ministero dell'Interno- Dipartimento Protezione Civile (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

Il Gestore ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'Ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto. In particolare, il personale addetto alla sorveglianza della diga, in contatto con l'ente gestore, si atterrà strettamente alle istruzioni ricevute relative alle eventuali manovre di scarico facendo, se ordinate, le comunicazioni del caso direttamente ai Sindaci ed alle stazioni CC. dei comuni interessati.

Qualora il collegamento telefonico sia interrotto o, comunque, il personale addetto alla sorveglianza della diga non riesca ad ottenere comunicazioni, azionerà senza indugio il sistema di allarme predisposto. Inoltre, un guardiano si recherà con il mezzo più rapido presso la Stazione dei Carabinieri di Taverna o più oltre presso quelle raggiungibili.

Il Prefetto di Catanzaro dirama l'allarme presso i seguenti organismi:

- Sindaco del Comune di Taverna
- Sindaco del Comune di Sorbo San Basile
- Sindaco del Comune di Pentone
- Sindaco del Comune di Sellia
- Sindaco del Comune di Simeri Crichi
- Sindaco del Comune di Catanzaro
- Questura di Catanzaro
- Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro
- Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro
- Regione Calabria- settore Protezione civile
- Azienda Sanitaria Provinciale
- S.U.E.M. 118
- Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana di Catanzaro
- Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Protezione Civile
- Ministero dell'Interno- Dipartimento Vigili del fuoco
- Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro
- Registro Italiano Dighe di Roma

#### Procedure operative

##### **A) Prefettura:**

1. Attivazione del Centro coordinamento soccorsi di Catanzaro (calamità imprevista – all.C)
2. Attivazione dei Centri Operativi Misti di **Taverna e Catanzaro** (calamità imprevista-all.D).
3. Attivazione dei Sindaci dei Comuni interessati per l'attivazione delle strutture comunali di protezione civile (**Taverna, Sorbo San Basile, Pentone, Sellia, Simeri Crichi e Catanzaro**)
4. Allertamento delle Unità assistenziali di emergenza (permanenti e mobili)
5. Attivazione della rete informativa (stazione Carabinieri-Enti locali-Radioamatori)

6. Informativa agli enti come nella fase del preallarme:

- Sindaci dei Comuni di **Taverna, Sorbo San Basile, Pentone, Sellia, Simeri, Crichi e Catanzaro**
  - Questura di Catanzaro
  - Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro
  - Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Catanzaro
  - Regione Calabria- settore Protezione civile
  - Azienda Sanitaria Provinciale
  - S.U.E.M. 118
  - Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana di Catanzaro
  - Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento Protezione Civile
  - Ministero dell'Interno- Dipartimento Vigili del fuoco
  - Sala operativa di protezione Civile Regione Calabria
  - Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro
  - Registro Italiano Dighe di Roma
7. Richiesta eventuale di concorsi esterni (personale e mezzi)

**B) Comando Provinciale Vigili del fuoco di Catanzaro:**

- Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e dei mezzi a disposizione, con particolare riguardo al salvataggio di persone in pericolo, anche con l'impiego di barchini e/o mezzi anfibi e di fotoelettriche
- Eventuale richiesta alla direzione regionale dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile per la Calabria di attivazione della colonna mobile regionale.

**C) Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, radioamatori, operatori C.B.**

- Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento;
- Diffusione alla popolazione dello stato di allarme
- Presidio alla viabilità interessata dall'evento
- Intensificazione dei turni di servizio

**Il Comando provinciale Carabinieri di Catanzaro**, ricevuta la segnalazione di uno qualsiasi dei casi precedentemente descritti, ossia: VIGILANZA RINFORZATA, ALLARME TIPO 1 oppure COLLASSO-ALLARME TIPO 2, **provvederà:**

- a contattare, tramite telefono o radio, i dipendenti Comandi stazione dei comuni, i cui territori sono attraversati dal **fiume Allì** le quali dovranno ciascuna per il territorio di propria competenza, informare, con immediatezza, il Sindaco o un suo delegato e concorrere, d'intesa con le autorità locali, all'attuazione degli interventi previsti dal piano;
- ad informare le **Ferrovie dello Stato** per l'interruzione delle linee elettriche traversanti il **fiume Allì** o tracciato prossimo all'alveo del fiume;
- ad informare la **Telecom** per eventuali interventi di competenza riguardanti le tracce telefoniche che attraversano il **fiume Allì** a valle della diga.
- Inoltre, in caso di interruzione delle linee telefoniche, il personale delle stazioni Carabinieri di **Taverna, Simeri Cricchi e Catanzaro**, al segnale d'allarme azionato dalla Guardia, dovrà diffondere l'allarme via radio al proprio comando e ricercare e trasmettere tutte le informazioni possibili sull'evento.

**D) Comuni e Comunità interessati:**

- Immediata evacuazione delle aree inondate o suscettibili di inondazione
- Diffusione alla popolazione dello stato di allarme ( in particolare nei sobborghi, negli aggregati rurali, nelle case sparse ed in particolare in prossimità della stazione ferroviaria ed in tutto il territorio che costeggia, a valle, il corso del fiume)
- Attivazione di tutti gli organi dipendenti
- Attivazione delle aziende municipalizzate e di tutte le ditte e imprese che possono essere impegnate nell'opera di protezione civile
- I Comuni dispongono di planimetria delle aree esondabili, trasmesse loro con lettera raccomandata A/R , che costituiscono allegati tecnici al presente piano, depositate agli atti della Prefettura.

- presidio con pattuglie, avvalendosi anche della collaborazione dei Carabinieri, della Polizia stradale, del personale del Corpo Forestale dello stato e delle comunità montane, competenti per territorio, le interruzioni al traffico delle strade, guadi e sentieri di maggiore traffico consuetudinario. In particolare, le interruzioni interessano le seguenti strade:
  - la strada statale n. 106 all'altezza bivio Barone loc. Bellino direzione Crotona e cavalcavia Simeri Cricchi loc. Omomorto direzione Catanzaro;
  - la strada statale SS. 109 abitato di Taverna e di Magisano);
  - La strada Provinciale Alli – Congiungimento SS. 106 in località Alli (provenendo da Catanzaro) e località Apostolello (provenendo da Simeri Cricchi (CZ);
- concorso ad eventuali operazioni di soccorso.

#### **E) Provincia di Catanzaro**

- Attivazione dei propri uffici tecnici, strutture di presidio e di protezione civile per lo svolgimento delle funzioni di competenza previste dalla normativa vigente in materia
- Adozione di tutti i provvedimenti operativi necessari per assicurare l'eventuale chiusura al traffico delle strade interessate di propria competenza e tutti gli altri adempimenti previsti dalla normativa vigente

#### **F) L'A.N.A.S. e la Rete Ferrovie Italia**

- ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, interverranno, in particolare, per il ripristino di eventuali interruzioni stradali e/o ferroviarie

#### **F) Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro**

Coordina tutte le funzioni sanitarie coinvolte nell'emergenza in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

**Testo del messaggio di inizio allerta che il Gestore trasmette per comunicare il verificarsi delle condizioni dello stato di Pericolo:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : – Allarme tipo 2**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

#### **INIZIO COLLASSO - ALLARME TIPO 2**

Descrizione dell'evento:

"....."

....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

Dopo questo primo messaggio saranno fornite dall'Ingegnere Responsabile, appena possibile, tutte le informazioni riguardanti la rottura delle opere e la loro estensione (evoluzione del fenomeno, livelli di invaso raggiunti, manovre effettuate mediante gli scarichi manovrabili, portate rilasciate a valle, danni subiti dall'opera, stato di stabilità delle sponde, etc.).

**Testo del messaggio di fine allerta che il Gestore trasmette per comunicare il venir mano delle condizioni dello stato di allerta:**

**Diga del Passante sul Fiume Passante In agro di Taverna e Sorbo San Basile (CZ) : – Allarme tipo 2**

Messaggio per il Prefetto di Catanzaro, Prefettura di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*) Registro Italiano Dighe di Roma (Tel. e fax indicati nella *Rubrica Telefonica*)

**FINE ALLARME TIPO 2**

Descrizione della situazione :

"....."

....."

Firma e funzione – \_\_\_\_\_

data ..... ora .....

N° di registrazione .....

**3.1.5. VELOCITA' DI PROPAGAZIONE DELL'ONDA DI PIENA INCASO DI IPOTETICO COLLASSO DELLA DIGA**

Ai fini dell'organizzazione e programmazione del territorio nelle aree ubicate a valle dello sbarramento, è stata individuata l'onda di piena relativa al collasso della diga.

In ogni caso l'istantaneità del suddetto evento non può ritenersi realistica poiché esso, ancorché teoricamente verificabile, dovrebbe essere preceduto da fenomeni che la strumentazione di controllo e monitoraggio è in grado di registrare con sufficiente tempestività per consentire la messa in sicurezza delle persone con le procedure previste dallo stato di allarme previsto nel piano.

### **3.1.6. RICOGNIZIONE DELL'AREA COLPITA**

La ricognizione dell'area ha lo scopo di fornire alla Prefettura un quadro completo della situazione in atto al fine di determinare:

- limiti dell'area coinvolta dall'ipotetico evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione
- rotabili interrotte;
- fabbisogni più immediati.

Essa viene effettuata , a conferma o in sostituzione delle segnalazioni dei responsabili degli Enti locali, dalle Forze dell'Ordine presenti in loco o vicine.

I dati raccolti vanno trasmessi immediatamente alla Prefettura che, successivamente, dispone ricognizioni più accurate con personale tecnico a bordo di automezzo o elicottero.

## **Capitolo 4**

### **4. INCOMBENZE DEI COMUNI INTERESSATI**

- Identificazione cartografica delle aree del territorio comunale soggette all'eventuale inondazione in caso di collasso della diga e nelle altre ipotesi oggetto del presente piano;
- censimento delle strutture (edifici, ponti, stabilimenti, ecc.) presenti in tali zone e numero delle persone residenti e/o comunque presenti
- predisposizione di sistemi per dare comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza e della possibile evacuazione in tempi brevissimi;
- distribuzione di schede alla popolazione abitualmente residente contenenti norme di comportamento da osservare in caso di emergenza;
- indicazione degli itinerari per l'evacuazione delle aree a rischio tenendo conto delle strutture viarie suscettibili di inagibilità;
- individuazione di cancelli d'ingresso da attivare lungo le strade che adducono a tali aree;
- individuazione delle varie aree di emergenza (di ammassamento, di attesa e di accoglienza) destinate a fronteggiare le esigenze di assistenza alla popolazione.
- reperibilità dei mezzi di trasporto di persone;
- censimento e predisposizione delle strutture ricettive.
- funzionalità delle telecomunicazioni;

E' indispensabile, inoltre, prevedere l'aggiornamento periodico della pianificazione, in considerazione della dinamicità della realtà territoriale sia sotto l'aspetto fisico che antropico e programmare lo svolgimento di esercitazioni che rappresentano il mezzo fondamentale per verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e del modello d'intervento.

## CAPITOLO 5

### Enti, comandi, strutture e mezzi

1. Sono interessati alle operazioni di emergenza, nella misura e con le modalità indicate nei precedenti capitoli, i seguenti Enti e Comandi:
  - Prefettura di Catanzaro;
  - P.C.M. DSTN Servizio Nazionale Dighe - Ufficio Periferico di Catanzaro;
  - Regione Calabria - Settori responsabili per il servizio di piena;
  - Amministrazione Provinciale di Catanzaro
  - Comune di Taverna

- Comune di Sorbo San Basile
  - Comune di Pentone
  - Comune di Sellia
  - Comune di Simeri Crichi
  - Comune di Catanzaro
  - Ferrovie dello Stato
  - ENEL;
  - TELECOM;
  - ANAS;
  - Questura di Catanzaro
  - Comando Provinciale Carabinieri di Catanzaro
  - Polizia stradale di Catanzaro
  - Stazione Carabinieri di Taverna
  - Stazione Carabinieri di Pentone
  - Stazione Carabinieri di Simeri Crichi
  - Stazione Carabinieri di Catanzaro Lido
  - Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro
  - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro;
  - Comando Prov.le Corpo Forestale dello Stato
  - Comando Stazione Corpo Forestale dello Stato di Monaco
  - Comando Stazione Corpo Forestale dello Stato di Zagarise
  - So.Ri.Cal. (per gestione acquedotti).
2. Per quanto riguarda le strutture ed i mezzi necessari ad affrontare l'emergenza, nella sua gradualità, devono intendersi quelli in dotazione a ciascuna componente interessata.

In particolare, per quanto attiene ai Comuni, territorialmente impegnati, devono intendersi per strutture e mezzi quelli di cui ai rispettivi piani comunali di Protezione Civile.

## ELENCO ALLEGATI

Allegato A) – *Rubrica telefonica*

Allegato B) – *Elenco di distribuzione*

Allegato C.1) – *Planimetria delle aree a valle della diga interessate dall'inondazione a seguito di apertura degli scarichi tavola D*

Allegato C.2) – *Planimetria delle aree a valle della diga interessate dall'inondazione in ipotesi di collasso tavole A, B e C*

## RUBRICA TELEFONICA

(Art. 5, comma 2 circolare PCM 19.03.1996 n. DSTN/2/7019)

Amministrazione - ente - società - azienda	Nominativo	Telefono ufficio	Telefax ufficio	Telefono abitazione/C ell.
Concessionario – Gestore A2A S.p.A. – <b>LEGALE RAPPRESENTANTE :</b> Responsabile Impianti Idroelettrici Ufficio Via Milano, 158 GROSIO (SO)	Ing. Ferdinando BONDILOTTI	0342/84553 5	0342/8454 47	348/7775399
Concessionario – Gestore A2A S.p.A. – <b>INGEGNERE RESPONSABILE GESTIONE TECNICA DIGA :</b> Ufficio Via Milano, 158 GROSIO (SO)	Ing. Ferdinando BONDILOTTI	0342/84553 5	0342/8454 47	348/7775399
Concessionario – Gestore A2A S.p.A. – <b>SOSTITUITO IN ASSENZA OD IMPEDIMENTO TITOLARE :</b> Ufficio Viale della Lacina, 62 Catanzaro	Ing. Sebastiano MUNI	0961/87002 5	0961/8700 54	335/1259880
<b>CASA DI GUARDIA DELLA DIGA</b>		0961/92208 4 0961/92282 8		
Concessionario – Gestore A2A S.p.A. – <b>REPERIBILE DI TURNO :</b> Ufficio Via Milano, 158 GROSIO (SO)	Nei giorni e nelle ore non di Ufficio – Tramite Centro di controllo di Grosso (BS) Presidiato H 24/24	0342/84721 2	0342/8478 80	
<b>PREFETTO DI CATANZARO</b>	Dott. Antonio REPPUCCI	0961/88948 5	0961/7020 30	

UFFICIO TECNICO PER LE Dighe di Catanzaro	Uffici	0984/79546 3 0961/53721 8	0984/7954 63 0961/5372 18	Cell. Servizio 346/0171672
UFFICIO TECNICO PER LE Dighe di Catanzaro	Ing. Antonio VENAFRO	081/790974 0	081/79097 77	346/0171652
UFFICIO TECNICO PER LE Dighe di Catanzaro	Ing. Sergio SICOLI	0984/79546 3	0984/7954 63	346/0171672
DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE - Roma		06/9895 2389 -3587	06/495794 4 989532840	Cell. Emergenze 335/7234740
PROVVEDITORE alle Opere Pubbliche per la Calabria		0961/5371 - 53704	0961/7461 43	
REGIONE CALABRIA - Assessorato LL.PP. Catanzaro		0961/74614 2	0961/7423 99	
Amministrazione Provinciale di Catanzaro		0961/74152 8	0961/7415 28	
QUESTURA Catanzaro		0961/88911 1	0961/8897 77	
<b>Amministrazione - ente - società - azienda</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Telefono ufficio</b>	<b>Telefax ufficio</b>	<b>Telefono abitazione</b>
Comando Provinciale Carabinieri Catanzaro		0961/705951	0961/7432 16	
ANAS - Compartimento di Catanzaro		0961/53111 335/750722 4	0961/7959 460961/53 7336 0961/5311 21	
Stazione Carabinieri di Taverna		0961/92202 9	0961/922292	
Stazione Carabinieri di Pentone		0961/92507 7	0961/925482	
Stazione Carabinieri di Simeri Crichi		0961/481007	0961/481007	
Stazione Carabinieri di Catanzaro Lido		0961/31180	0961/3602 10	
Comando Provinciale G.d.F. Catanzaro			0961/7474 47	
Corpo Forestale dello Stato Comando Provinciale Catanzaro		0961/77342 1 777514	0961/7720 84 722084	
Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Monaco		0961/90203 0	0961/9020 30	

Sindaco del Comune di Taverna		0961/92105 8	0961/9236 71	
Sindaco del Comune di Sorbo San Basile		0961/92309 8	0961/9230 98	
Sindaco del Comune di Pentone		0961/92507 6	0961/9253 49	
Sindaco del Comune di Sellia		0961/48304 9	0961/4832 70	
Sindaco del Comune di Simeri Crichi		0961/48124 4	0961/4812 44	
Sindaco del Comune di Catanzaro		0961/72000 5	0961/8812 17	
Comando Provinciale del V.V.F. di Catanzaro		115 – 0961/71751 1 - 531900	0961/7175 33 – 531928	
SO.RI.CAL.		0961/76724 1 - 09	0961/6188 3	
Dipartimento della Protezione Civile – ROMA		06/68201- 06/6889772 5	Fax Sala Operativa 06/682036 06/688977 54 06/682036 0	
Regione Calabria – Settore Protezione Civile Catanzaro Sala Operativa		0961/7673 – 768111 - 764053	0961/7673310 -1	
<b>Amministrazione - ente – società - azienda</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Telefono ufficio</b>	<b>Telefax ufficio</b>	<b>Telefono abitazione</b>
Ministero dell'Interno - D.G. Protezione Civile – ROMA		06/46521	06/481469 5	
R.F.I. – Rete ferrovie italiane Direzione produzione Catanzaro Lido		0961/738294 313/8093637	0961/7322297	
Polizia di stradale di Catanzaro.		0961/	0961/352415	
Polizia stradale di Catanzaro Distaccamento di Soverato		0967/52830 3		
TELECOM – Emergenza Control Room Security	Numero verde universale Numero verde nazionale	080018112004 800861077 02/55214884 02/54104859	06/418615 07	
ENEL – Catanzaro		0961/40211 1 0961/83345 9	0961/4034 59	

ASP – AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE – CATANZARO		0961/70311 0961/703220	0961/7032 69	
S.U.E.M. – 118		118 0961/883074	0961/5360 03	

## ELENCO DISTRIBUZIONE

1. Amministrazione Provinciale di Catanzaro
2. Concessionario – Gestore : A2A S.p.A. – Ufficio Via Milano, 158 GROSIO (SO)
3. ANAS – Compartimento di Catanzaro
4. Autorità di Bacino Regionale – Catanzaro
5. Comando Provinciale Carabinieri Catanzaro
6. Comando Provinciale dei V.V.F. di Catanzaro
7. Comando Provinciale G.d.F. Catanzaro
8. Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato
9. Comune di Taverna (CZ)
10. Comune di Sorbo San Basile (CZ)
11. Comune di Pentone (CZ)
12. Comune di Sellia (CZ)
13. Comune di Simeri Crichi (CZ)
14. Comune di Catanzaro (CZ)
15. ENEL – Catanzaro
16. Ministero dell'Interno - D.G. Protezione Civile – ROMA
17. Polizia di stradale di Catanzaro
18. Prefettura di Catanzaro
19. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile – ROMA

20. Questura di Catanzaro
21. R.F.I. – Rete Ferrovie italiane – Direzione Produzione – Catanzaro Lido
22. Regione Calabria – Dipartimento Protezione Civile
23. Servizio nazionale dighe (sede centrale Roma)
24. Stazione Carabinieri di Taverna (CZ)
25. Stazione Carabinieri di Simeri Crichi (CZ)
26. Stazione Carabinieri di Monaco - Frazione di Taverna (CZ)
27. TELECOM – Catanzaro
28. Ufficio Periferico del Servizio Nazionale Dighe di Napoli – Via Tommaso d'Aquino,48 Napoli

## Rischio Sismico

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo. La cartografia nazionale relativa al rischio sismico (riportata nel Q. C. sui Rischi) dei territori italiani, evidenzia la classificazione sismica di tutto il territorio regionale in zona 1 e pertanto tutta la popolazione residente è potenzialmente esposta a rischio sismico.



Qui di seguito vengono riportati gli eventi sismici storicizzati registrati negli anni con indicazione della distanza dal comune di Taverna

Terremoti nel raggio di 30 km negli ultimi anni

Data	mag.	zona	distanza
1) 25/04/2014 1.37.26	3,6	La.Ste	19,33
2) 06/04/2014 1.18.01	2,7	La.Ste	22,85
3) 10/12/2012 21.08.51	2,4	La.Ste	14,22
4) 24/11/2012 3.29.48	2	La.Ste	14,81
5) 04/11/2012 20.08.21	2,1	La.Ste	24,44
6) 12/10/2012 6.52.53	2	La.Ste	25,32
7) 10/08/2012 18.18.22	2,1	La.Ste	14,69
8) 18/09/2012 23.04.27	2	Fiume di S. Estremo/Gatuzano	22,03

91	28/09/2012	11.27.51	2,1	Plano di S. Rufino Colanaro	21,41
107	26/08/2012	11.25.50	2,4	Plano di S. Rufino Colanaro	21,78
111	28/09/2012	11.45.44	2,2	Plano di S. Rufino Colanaro	23,13
117	28/09/2012	9.22.02	2	Plano di S. Rufino Colanaro	23,49
121	16/09/2012	1.30.53	2	La Sila	24,33
141	08/09/2012	11.14.02	2	La Sila	26,28
181	02/02/2012	10.49.23	2,1	La Sila	24,42
181	05/09/2012	9.09.28	2,1	La Sila	25,07
177	22/04/2012	10.15.10	2,2	La Sila	25,46
197	28/01/2012	10.04.02	2,9	La Sila	36,88
192	12/01/2012	9.02.01	2	La Sila	29,81
201	11/12/2012	1.32.28	2,4	La Sila	5,21
211	11/12/2012	1.32.28	2,4	Castello	5,21
221	20/11/2012	0.28.48	2	Castello	18,20
221	20/11/2012	0.28.48	2	Castello	18,08

Di seguito viene riportato uno stralcio della mappa sismica del territorio nazionale inerenti il rischio sismico.



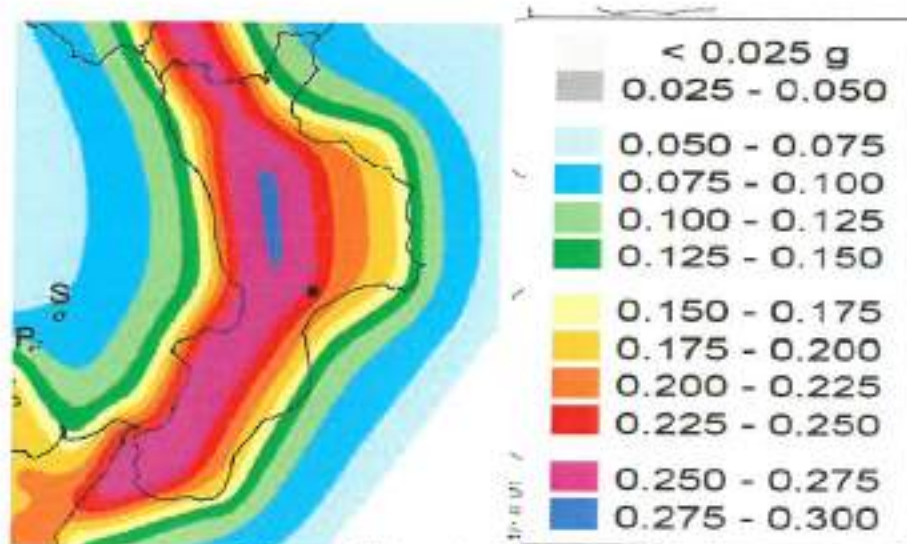
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

### Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, Art. 1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo  
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



Mapa della pericolosità sismica del territorio calabrese,

## Rischio industriale

Per rischio di incidente rilevante si intende il rischio connesso ad un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grandi entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Nel comune di Taverna non esistono stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante come definito dal D. Lgs. 334/99.

Tuttavia sono presenti due distributori di carburante, i quali possono essere definiti a potenziale rischio:

1. Distributore API ditta Fratelli Amelio Corso M.Preti- deposito carburante (ex art. 6)
2. Distributore IP di Dardano Rosamaria - Localita' Villaggio Mancuso- deposito carburante (ex art. 6)

## Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Si intende per rischio incendio boschivo la probabilità di subire conseguenze dannose, alle persone, agli edifici ed alle attività economiche, a seguito di un incendio generatosi su aree boscate, cespugliate o erborate.

Nel Comune di Taverna insistono aree boschive tali da far individuare il territorio come Comune a rischio d'incendio. Dall'esame delle carte di rischio predisposte dall'ufficio Protezione Civile dell'Amministrazione Provinciale si può osservare che esso è presente; pertanto, chiunque (popolazione, personale comunale, volontari, ecc.) avvista personalmente o riceva segnalazione di un incendio boschivo ne dà immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato chiamando il 1515 oppure ai Vigili del Fuoco, componendo il 115. Gran parte del territorio comunale di Taverna è coperto da boschi, alcuni dei quali di rilevante interesse naturalistico, come ad esempio l'area dei Boschi dei Villaggi Silani di Taverna nei dintorni di Villaggio Mancuso, Racise Ciricilla, Verberano, tanto da essere individuata come Area S.I.C. - Sito di Interesse Comunitario -

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

### SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'insorgere ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo

sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale. Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- pericolosità alta; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

#### SCENARI DI RISCHIO DI RIFERIMENTO

Di seguito si propone una metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
  - interfaccia classica: frammiste fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
  - interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).
- Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:
- ospedali
  - insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
  - scuole
  - insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
  - luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)

- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.

Nel seguito la fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di interfaccia". Sulla base della carta tecnica regionale, carta forestale e ortofoto disponibili, sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono state create le aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

Successivamente sono state tracciate intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia è stata utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

#### VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ

La metodologia utilizzata è basata sulla valutazione speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

Tale analisi speditiva e relativa a ciascuna delle sotto-aree identificate è restituita graficamente su base ortofotografica.

I fattori presi in considerazione sono stati i seguenti:

- Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.
- Densità della vegetazione: rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.
- Pendenza: la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. È da individuare attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica o dai rilevamenti in situ. Per la valutazione di questo parametro, qualora la zona presentasse una complessa orografia, si dovrà considerare all'interno della sotto-area la parte più vicina agli insediamenti perimetrati.
- Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati.

Questi dati sono stati reperiti presso il Sistema Informativo della Montagna del Corpo Forestale dello Stato.

Sovrapponendo i dati della perimetrazione degli incendi pregressi (sotto-aree della fascia perimetrale) è stato possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati.

Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

- nessuno: alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal Bollettino giornaliero;
- pre-allerta: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- attenzione: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale;
- preallarme: la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- allarme: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla fascia perimetrale.

BREVE DESCRIZIONE DELLO SCENARIO ATTESO

L'evento massimo atteso corrisponde al verificarsi di più focolai contemporanei su tutte le zone boschive.

Qualora ciò dovesse verificarsi lo scenario prevedibile sarebbe:

- i. formazione di fiamme più o meno alte in funzione del tipo di vegetazione presente;
- ii. generazione di fumi più o meno densi che tendono a saturare l'aria circostante e che possono interessare le aree adiacenti in funzione delle condizioni dei venti;
- iii. estensione dei focolai in funzione della direzione ed entità dei venti;
- iv. agitazione di eventuali persone ed animali coinvolti;
- v. impraticabilità di eventuali strade e/o sentieri;
- vi. distruzione di eventuali case, infrastrutture presenti e naturalmente della vegetazione.

Le procedure operative da mettere in atto all'accadere dell'emergenza sono descritte in dettaglio nel Modello d'intervento alla quale si rimanda per ogni maggiore approfondimento.



### Incidenti gravi (stradali)

In questa casistica rientrano gravi incidenti stradali, o altro che rendono completamente inutilizzabili le vie di comunicazione, comprendendo anche la possibilità del rischio derivante dal coinvolgimento di autobotti con fughe di G.P.L. od altri gas esplosivi, infiammabili, inquinanti, tossici o da fughe di sostanze radioattive.

### Interruzione di servizi

#### Black out elettrico

Per rischio di interruzione di energia elettrica si intende la mancata fornitura di energia elettrica su aree del territorio comunale che, potendo provocare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali alla collettività, può assimilarsi a calamità e con effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono ad Enti ed Aziende che gestiscono tale servizio.

#### Interruzione rifornimento idrico

Il rischio di interruzione del rifornimento idrico (si intende allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari di gestione del servizio) per il Comune di Taverna esiste in minima parte in quanto i serbatoi idrici sono riforniti da piu' sorgenti provenienti come gia' indicato in narrativa da territorio montano (Sila Piccola) e da sorgenti a piu' bassa quota vicino al capoluogo.

### Emergenze ambientali e sanitarie

Possono essere considerate emergenze ambientali e sanitarie quelle situazioni determinate dall'insorgere di epidemie, inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc...; ondate di calore; eventi catastrofici con gran numero di vittime che coinvolgono sia gli esseri umani sia gli animali. Tali emergenze richiedono prevalentemente interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa ai singoli protocolli.

### Emergenze legate alla vita sociale



 <b>112</b>	<b>112</b>
 <b>113</b>	<b>113</b>
 <b>115</b>	<b>115</b>
 <b>116</b>	<b>116</b>
 <b>118</b>	<b>118</b>

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna di ogni singola attività programmata sul territorio, da parte dei responsabili della sicurezza.

Generalmente per ogni struttura e/o spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.) è necessari predisporre un piano di emergenza che fronteggi ogni eventualità prevedibile.



COMUNE DI TAVERMA



### **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO**

La legislazione in materia di informazione alla popolazione ha rilevato quanto sia necessario informare tutti i cittadini dei rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n.334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione in merito ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali dove è localizzato lo stabilimento soggetto a rischio

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale-sociale-politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione della popolazione è, quindi, uno tra gli obiettivi principali di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

### Il Fine dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle fonti di rischio o calamità.

In caso di necessità, la popolazione stessa deve essere in grado di reagire adeguatamente dettando comportamenti atti a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, a facilitare le operazioni di soccorso e di eventuale evacuazione.

Per ottenere tale risultato sono necessario procedure di comportamento pre-elaborate da rendere note alla popolazione, affinché sappiano cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si tiene conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.** Al comune cittadino non è sempre ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Ciò può creare disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;
- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza:** la conoscenza dei fenomeni e delle modalità da seguire in determinate situazioni servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento responsabile che è indispensabile in ogni scenario di crisi;
- **Informare ed interagire con i media:** sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

### Informazione Preventiva alla Popolazione

Per quanto concerne l'informazione è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività sarà articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si svilupperà e diffonderà la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

### Informazione in Emergenza

È la più importante e delicata fase dell'informazione: quella in emergenza: la massima attenzione sarà posta sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno essere brevi e concisi e chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari.

La comunicazione costante sarà prodotta anche al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione, la quale non deve sentirsi abbandonata, bensì percepire con chiarezza che è in atto il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

### Informazione e mezzi di comunicazione

E' importante un rapporto costante con i media: si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili, fornendo costanti aggiornamenti e informazioni.

I giornalisti, infatti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso.

Una buona organizzazione e gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi permettendo di ricavarne i vantaggi dalle potenzialità mediatiche, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici dei centri di raccolta o delle unità mobili.

L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che è importante un'attenzione particolare all'informazione in caso di dispersi, vittime e feriti. È opportuno non rilasciare informazioni non verificate e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime.

Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto della vigente normativa sulla privacy.

Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi; Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri o accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe.

La comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico comunicando:

cosa è successo, cosa si sta facendo e cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

### Salvaguardia dell'individuo

Potrebbe riscontrarsi forti pressioni da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo.

E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni.

Si deve sempre evitare di coinvolgere sopravvissuti emotivi, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e/o fotografare bambini.

### Esercitazioni

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di:

- Preparare la popolazione all'evento
- Educare i cittadini alle procedure di autoprotezione e soccorso
- Verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono quindi far emergere "quello che non va" all'interno della

pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza va necessariamente incontro a una nutrita serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire pedissequamente durante le fasi dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati, nonché precedute da un'adeguata azione informativa della popolazione sui comportamenti da seguire in emergenza e di sensibilizzazione della struttura comunale,

L'organizzazione di un'esercitazione considererà gli obiettivi ( ad es. verifica dei tempi di attivazione, di materiali e mezzi, modalità di informazione alla popolazione, congruità delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative da coinvolgere.

Le esercitazioni di protezione civile sono di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale e si suddividono in:

1. Esercitazioni per posti di comando, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. Esercitazioni operative, che coinvolgono solo le strutture operative (V.V.FF., forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne reattività, uso di mezzi, attrezzature e tecniche d'intervento;
3. Esercitazioni dimostrative di uomini e mezzi;
4. Esercitazioni Miste, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili di un'esercitazione sono:

- a) Scopi e obiettivi;
- b) Scenario ipotizzato;
- c) Territorio;
- d) Direzione dell'esercitazione;
- e) Partecipanti.



© 2014 P.M. - 01727/10

COMUNE DI TAVERNA

NORME COMPORTAMENTALI DEI CITTADINI

## PARTE 4

**Introduzione**

Il territorio del Comune di Taverna è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, frane, inondazioni o da cause antropiche come incidenti di natura idrogeologica o anche incendi di tipo doloso.

Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere.

I rischi e le vulnerabilità del territorio sono state descritte nei capitoli precedenti, con relative all'analisi del rischio ed individuazione del grado di rischio.

Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione diretta dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a limitare i danni provocati dall'evento e, in alcune circostanze, a prevenire l'evento stesso; inoltre contribuisce all'accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali ed alla gestione delle emergenze.

In questo capitolo, si vuole indicare delle azioni semplici e immediatamente eseguibili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

**COMPORAMENTO IN CASO DI TERREMOTO**

I cittadini dovranno essere in grado di reagire nel modo corretto allo stato di emergenza seguente l'evento sismico. È necessario che la popolazione sia preventivamente coinvolta con procedure di informazione e di formazione indispensabili per affrontare con ordine la fase d'emergenza.

A tale fine saranno organizzati, in "tempo di pace", incontri preventivi con la cittadinanza durante i quali illustrare i contenuti del piano, i rischi in esso esplicitati e le procedure comportamentali in caso di emergenza.

In particolare, per quanto concerne il rischio sismico, la popolazione dovrà essere edotta almeno dei contenuti del seguente decalogo:

Prevenzione:

- o Avere scorta di cibo ed acqua potabile per le emergenze, tenere una borsa con i medicinali più frequenti, tenere una radio con batterie di scorta.
- o Conoscere la posizione delle utenze domestiche ed avere conoscenza sulle manovre necessarie per poterle escludere.
- o Tenere un elenco aggiornato dei numeri telefonici di soccorso corredato da una cartina stradale della città.
- o Avere a disposizione in casa almeno un estintore.
- o Discutere in famiglia dei comportamenti da tenere in caso di emergenza (scossa e dopo scossa).
- o Partecipare, se possibile, alle esercitazioni e/o alle campagne informative promosse dalla Protezione Civile Comunale. Durante la scossa
- o Non farsi prendere dal panico, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- o Non uscire di casa se si abita in palazzine a più piani per non rischiare di rimanere bloccati lungo le scale. Uscire solo se la porta immette sul pianerottolo o su giardino e in ogni caso abbandonare l'edificio con calma, facendo uscire prima donne, bambini, anziani e malati. Una volta usciti non sostare mai nelle vicinanze dell'edificio.
- o Non utilizzare mai ascensori ne montacarichi onde evitare di rimanere bloccati dentro.

- In caso di permanenza nell'edificio, trovare riparo sotto le strutture portanti quali architravi e muri maestri, angoli delle pareti e vani porte. Una valida protezione è offerta dai letti e dai tavoli, sotto i quali ripararsi in posizione distesa o inginocchiata. Se possibile proteggersi il capo con cuscini e/o altro.
- Non sostare in vicinanza di finestre e vetrate che potrebbero frantumarsi.
- Non sostare in vicinanza di linee elettriche.

Dopo la scossa:

- Verificare che non vi siano feriti, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- Verificare che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico. In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma. Usare solo lampade a batteria. Gli impianti elettrici devono comunque ritenersi sempre in tensione, quindi prima di accedere ad essi deve essere richiesto l'intervento di ENEL.
- In caso di abbandono dell'edificio chiudere gas, acqua e corrente elettrica.
- Verificare gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedere il parere di un tecnico (contattare il Comune) e nel dubbio abbandonare la casa; chiudere la casa prima di uscire.
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, sintonizzarsi su RAI 3 e/o altre Reti televisive locali e sulle radio nazionali e locali per conoscere in continuo le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione. Altrimenti accendere radio portatili e sintonizzarsi su reti nazionali e/o locali.
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.
- Non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.
- Non usare l'automobile, lasciare le strade libere per i soccorsi. Se vi trovate a bordo (in viaggio) evitate di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi).
- Evitare strade strette o ingombre.
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Restare lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi.
- Interrompere e pulire subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi.
- Restare lontano da eventuali linee elettriche danneggiate.
- Raggruppare gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandonare la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o ricovero popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle FF.OO..

### **COMPORAMENTO IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO**

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Taverna sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire ulteriormente il terreno che si trova già in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

### **Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:**

In caso di evento in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Le norme di comportamento per la popolazione, in caso di versamento di prodotto pericoloso:  
In casa o all'interno di un edificio

- Le case o i muri non riescono a fermare una frana, quindi: cercare di uscire e allontanarsi

- Se non è possibile, rannicchiarsi il più possibile su se stessi e proteggersi la testa
- Ripararsi sotto un tavolo o vicino ai muri portanti per proteggersi in caso di crollo
- Non usare gli ascensori e non cercare riparo all'interno di altri edifici

#### All'aperto

- Se la frana si dirige verso le persone o se si trova sotto le stesse, allontanarle letteralmente il più velocemente possibile, cercando di fargli raggiungere una posizione più elevata o stabile
- Guardare sempre verso la frana, facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero causare incidenti
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci: potrebbero crollare

#### In automobile

- Allontanarsi rapidamente e cercare di segnalare il pericolo con ogni mezzo a disposizione alle altre auto che potrebbero sopraggiungere
- Dopo la frana allontanarsi dall'area
- Segnalare ai soccorritori la presenza di persone intrappolate nell'area in frana, o di persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone disabili) chiamando i servizi di emergenza: Vigili del fuoco 115; Emergenza sanitaria 118; Pronto Intervento 112
- Non rientrare negli edifici coinvolti dall'evento prima che essi siano stati sottoposti ad un controllo

#### Comportamento in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è coinvolti con una vettura spegnere subito il motore ed uscire immediatamente dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori;

#### COMPORAMENTO IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono l'evento che può accadere con maggiore probabilità in gran parte del territorio di Taverna, pertanto il rischio di incendio boschivo è alto.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo.

Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio.

#### Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;

- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarci che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



## COMUNE DI TAVERNA

### PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

#### MODELLO D'INTERVENTO

#### PARTE 5



#### **IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Utilizzando il metodo Augustus come strumento di pianificazione dell'emergenza (metodo di riferimento per tutta la Protezione Civile Italiana), vengono individuate nove funzioni di supporto. Tali funzioni sono finalizzate a rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza, perseguendo due obiettivi:

- disponibilità di risorse per ogni funzione di supporto;
- responsabilità di funzione di supporto: sia per nel controllo dell' operatività, sia nell'aggiornamento dei dati del piano di emergenza.

Infatti in assenza di eventi che necessitino l'operatività della struttura di protezione civile, ovvero in "tempo di pace" i responsabili delle funzioni di supporto, lavorano per l'aggiornamento del piano di emergenza, favorendo l'attitudine alla collaborazione nelle future situazioni d'emergenza. Operativamente il Centro Operativo Comunale - in acronimo: COC - è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di emergenza qualora accadono sul territorio di competenza.

Il COC di Taverna è organizzato in nove funzioni di supporto che richiedono l'azione - coordinata e unitaria - di soggetti diversi. Tali funzioni - come individuate nel Metodo Augustus - sono stabilite dal piano, sulla base degli obiettivi e delle effettive risorse disponibili

sul territorio comunale.  
Per ciascuna funzione il Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile, con proprio decreto, nomina, integra o sostituisce, i soggetti responsabili delle funzioni di Protezione Civile.

### **Funzioni di supporto nel C.O.C.**

In considerazione delle dimensioni demografica e della struttura tecnica ed amministrativa del Comune di Taverna, le funzioni e le responsabilità di protezione civile sono distribuite tra professionisti, tecnici e volontari professionalizzati residenti nel territorio comunale.

Le funzioni di supporto del COC per la gestione di emergenze inerenti le diverse tipologie di rischio, con i relativi principali compiti in emergenza, sono le seguenti:

#### **FUNZIONE 1 - TECNICO SCIENTIFICA e di PIANIFICAZIONE**

Il referente sarà un tecnico abilitato residente sul territorio, coadiuvato dal Servizio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione.

Dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

#### **FUNZIONE 2 - SANITÀ', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Saranno presenti nella funzione di responsabili della Sanità locale volontari professionalizzati del territorio, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente ne curerà le relazioni tra la struttura e l'organizzazione dell'emergenza.

#### **FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO**

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nel presente Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel COC prenderà posto il coordinatore di questa funzione che provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.

#### **FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI**

La funzione di supporto Materiali e Mezzi è essenziale e primaria per fronteggiare una Emergenza di qualunque tipo, soprattutto in un contesto di risorse scarse e limitate come quello dei comuni di piccole dimensioni.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati, volontariato etc. dovrà avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

#### **FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI**

A questa funzione dovrebbero prendere parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Tuttavia, assume la responsabilità di funzione l'Assessore delegato alla Protezione Civile in quanto assorbente il doppio ruolo sia di rappresentanza politica, e quindi di maggior "peso" nei confronti delle società gestori di reti infrastrutturali, sia di funzioni proprie dell'amministrazione, come ad es. le attività scolastiche e trasporto studenti. Mediante i Compartimenti Territoriali dei soggetti gestori delle reti infrastrutturali deve quindi essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli

interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale tecnico addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante del soggetto gestore presente nel COC o presso al sua sede se impossibilitato a raggiungere i luoghi. Tutte queste attività saranno monitorate dal COC.

### **FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Il censimento dei danni a persone è vitale per descrivere dettagliatamente la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- attività commerciali, produttive, impianti industriali ed artigianali
- servizi essenziali
- opere di interesse storico e culturale
- infrastrutture pubbliche e reti di servizi
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale che saranno richiesti al Prefetto di Catanzaro in ragione dell'entità e dell'estensione dell'evento calamitoso. E' altresì auspicabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

### **FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**

Il responsabile della funzione dovrà sollecitare, e coordinare ove il caso lo richieda, le varie componenti locali istituzionalmente presenti sul territorio, preposte alla viabilità.

### **FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI**

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione sostitutiva e possibilmente non facilmente vulnerabile.

### **FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Allo scopo di garantire la soddisfazione delle esigenze della popolazione locale dovrà presiedere questa funzione un responsabile profondo conoscitore del territorio locale, in possesso di conoscenza e competenza in merito alle condizioni sociali e della ricettività delle strutture presenti (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Dovrà avere, coadiuvato dai responsabili delle altre funzioni, il responsabile dovrà costruire in progress un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Attraverso l'attivazione delle funzioni del COC e dell'attività dei responsabili delle funzioni si predisporrà un aggiornamento periodico del piano di emergenza. Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale esperti locali che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere un affiatamento fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere al Sindaco il supporto alla Prefettura e/o alla Protezione Civile della Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi.

Il Sindaco ne informa il Prefetto specificando l'entità della richiesta in rapporto alla gravità dell'evento.

Il Centro Operativo Comunale provvede all'armonizzazione tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni. La segreteria del COC, composta anche da funzionari comunali, si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché dei rapporti amministrativi con la Protezione Civile della Regione, Prefettura, Provincia e altri Comuni.

Per esigenze operative, le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono anche essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione di fatti emergenziali sulla base delle caratteristiche dell'evento e della disponibilità dei responsabili di funzione del COC. Si ritiene che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in modalità di emergenza sia necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni: Tecnico-scientifica, Sanità, Assistenza alla Popolazione, Volontariato, Strutture operative e locali.

In "tempo di pace" è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire al funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, attraverso la elaborazione di specifici piani particolareggiati di settore.

Il Centro Operativo Comunale di Taverna ha sede operativa presso la sede del COM 9 IN Viale Di Vittorio 2^ Trav.- Taverna, dove è presente la struttura tecnicoamministrativa, in modo da garantire la piena fruibilità delle informazioni indispensabili custodite dal Comune. Detta struttura è vicina anche alla struttura del poli sanitario ed insiste all' una stazione radio che può svolgere utile servizio di emergenza ponte radio nei casi di interruzione delle comunicazioni ordinarie.

**U.T.M. n 1 (Antincendio)**

SCHEDA 5: UNITA' TECNICA MOBILE COMUNALE N 1 ANTINCENDIO ( formata esclusivamente da volontari )				
COMPOSIZIONE UTMC				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	ENTE	TELEFONO Da aggiornare
Amorino		Autista	V.V.F -Volontari	-----
Sanzi	Antonio	Capo Squadra	V.V.F -Volontari	-----
Frustaci	Giuseppe	Operatore	V.V.F -Volontari	-----
Sanzi	Massimo	Operatore	V.V.F -Volontari	-----
Puleo	Giuseppe	Autista	V.V.F -Volontari	-----
Amorino		Autista	V.V.F -Volontari	-----
Sanzi	Antonio	Capo Squadra	V.V.F -Volontari	-----
Frustaci	Giuseppe	Operatore	V.V.F -Volontari	-----
Sanzi	Massimo	Operatore	V.V.F -Volontari	-----
ATTREZZATURA IN DONAZIONE UTMC				
AUTOVEICOLO: mod. ----- targa -----				
TELEFONI -----				
RICETRASMITTENTI apparato fisso CB				
ALTRO ( specificare Squadra munita di attrezzatura di scasso)				

**U.T.M. n 2 (Avvisi alla popolazione)**

SCHEDA 5: UNITA' TECNICA MOBILE COMUNALE N 2 AVVISI ALLA POPOLAZIONE ( formata esclusivamente da volontari )				
COMPOSIZIONE UTMC				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	ENTE	TELEFONO
				-----
				-----
				-----
				-----

ATTREZZATURA IN DONAZIONE UTMC
AUTOVEICOLO: mod. ----- targa -----
TELEFONI -----
RICETRASMITTENTI apparato fisso CB
ALTRO ( specificare)

U.T.M. n 3 (Supporto logistico)

SCHEDA 5: UNITA' TECNICA MOBILE COMUNALE N 3 SUPPORTO LOGISTICO ( formata esclusivamente da volontari )				
COMPOSIZIONE UTMC				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	ENTE	TELEFONO
				-----
				-----
				-----
				-----
				-----
ATTREZZATURA IN DONAZIONE UTMC				
AUTOVEICOLO: mod. ----- targa -----				
TELEFONI -----				
RICETRASMITTENTI				
ALTRO ( specificare)				

U.T.M. n 4 (Sgombero strade e viabilità)

SCHEDA 5: UNITA' TECNICA MOBILE COMUNALE n 4 SGOMBERO STRADE E VIABILITA' ( formata esclusivamente da volontari )				
COMPOSIZIONE UTMC				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	ENTE	TELEFONO
				-----
				-----
				-----
				-----
				-----
ATTREZZATURA IN DONAZIONE UTMC				
AUTOVEICOLO: mod. ----- targa -----				
TELEFONI -----				
RICETRASMITTENTI				

## L'AUTORITA' COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Autorità comunale di protezione civile è il Sindaco.

Egli sovrintende tutte le attività di protezione civile, presiede il COC e adotta gli atti previsti dalla legge.

Dette funzioni possono essere oggetto di delega all'Assessore alla Protezione Civile o al Vice Sindaco.

Al verificarsi dell'evento il Sindaco (ovvero l'Assessore delegato) assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari attraverso la struttura di coordinamento comunale, dandone immediata

comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Quando la calamità naturale, la catastrofe o l'evento eccezionale non possono essere fronteggiati compiutamente e con efficacia con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze, risorse e strutture al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione, ovvero al Prefetto per l'adozione dei provvedimenti di rispettiva competenza.

Il Sindaco, qualora lo ritenga opportuno, può costituire, anche temporaneamente, un Comitato comunale di protezione civile, di seguito indicato "Comitato", quale organo di superiore indirizzo politico-strategico di tutte le attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Il Comitato è presieduto dal Sindaco ed è composto dagli Assessori comunali, dal Segretario Generale, dai Responsabili d'Ufficio e da uno o più esperti e/o consulenti della Civica Amministrazione.

Il Comitato formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi a supporto delle decisioni dell'autorità comunale di protezione civile sia in fase preventiva che di emergenza. Per l'esercizio delle sue funzioni e si avvale del supporto tecnico e operativo del COC. Il Comitato si riunisce ed opera presso la sala Giunta del Palazzo Comunale.

### **L'UNITA' COMUNALE DI CRISI**

Allo scatenarsi dell'evento si costituisce una Unità comunale per la gestione della crisi, di seguito indicata "Unità di crisi", quale organo direttivo-operativo di comando e controllo per la gestione tecnica degli interventi di protezione civile di competenza comunale.

L'Unità di crisi è presieduta dal Sindaco, ovvero dall'Assessore delegato alla Protezione Civile comunale.

Essa è composta dai vertici direttivi delle unità organizzative comunali di livello funzionale più elevato e dai responsabili delle rispettive funzioni di supporto, secondo quanto previsto dal presente piano comunale di protezione civile.

Ove occorra, ai lavori dell'Unità di crisi, su richiesta del suo Presidente, possono essere chiamati a partecipare i rappresentanti degli enti e delle aziende di gestione dei servizi pubblici essenziali in qualità di referenti delle rispettive strutture esterne di supporto, nonché uno o più esperti-consulenti esterni all'Amministrazione.

I responsabili delle funzioni di supporto provvedono ad adeguare ed aggiornare costantemente la propria organizzazione logistica ed operativa, ciascuno per la funzione di rispettiva competenza, allo scopo di garantire la puntuale attuazione, sia in condizioni ordinarie sia in emergenza, del piano comunale di protezione civile e delle direttive adottate dall'Unità di crisi.

L'Unità di crisi si riunisce ed opera presso la sede del C.O.C. ovvero presso il Comune di Taverna.

### **LE UNITA' TECNICHE MOBILI COMUNALI (U.T.M.C.)**

L'organizzazione comunale si dota di alcune Unità Tecniche Mobili Comunali - in acronimo UTMC - composte da personale in organico all'Ente e volontari, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili per il mantenimento in efficienza degli automezzi ed attrezzature, pronte ad eseguire interventi di protezione civile.

Compongono le UTMC il personale tecnico ed il personale della locale associazione di protezione civile e il personale della Polizia Municipale.

Le UTMC vanno attivate dal Sindaco nel caso di attivazione del livello di Allerta 2 e della conseguente fase di preallarme prevista dal Piano Comunale di Emergenza, o che saranno attivate, a ragion veduta, ogni qualvolta il Sindaco abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'inizio di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone.

## MODELLO D'INTERVENTO

Adattando i lineamenti della pianificazione del metodo Augustus al territorio comunale, alle risorse disponibili ed alla specificità locale di Taverna è stato possibile realizzare un sistema articolato di procedure da attuare in caso di accadimento di eventi di protezione civile, tenendo conto di specificità, compiti e livelli di responsabilità da assegnare ai soggetti responsabili delle funzioni di supporto.

L'articolo 2 della Legge 225/1992 individua la seguente tipologia degli eventi attesi, in relazione agli ambiti di competenza:

- eventi tipo A: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi tipo B: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi tipo C: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

### Il Sindaco

Il Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, è ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Compito prioritario è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, attraverso l'attuazione dei contenuti del presente piano, organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio ed opera con le funzioni dirette conferite dal D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 (Decreto Bassanini) sia in fase di pianificazione sia di attuazione di interventi urgenti in caso di crisi per eventi classificati A e B di cui all'art. 2, L. 225/92.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco (o suo Delegato) assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (COC).

### La salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo.

Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini) ed all'attuazione dei piani per l'assistenza alla popolazione e l'allestimento delle aree di accoglienza, etc.

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa Compito prioritario del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, servizi sociali etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

### Informazione alla popolazione

E' fondamentale l'informazione ai cittadini delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento affinché conoscano preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

**Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi immediati per la riattivazione dei trasporti terrestri e l'agibilità delle elisuperfici; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

**Funzionalità delle telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per gli eventuali centri operativi allestiti nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

**Funzionalità dei servizi essenziali e reti erogazione servizi** La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione, alle linee e alle utenze in modo comunque coordinato, Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Scopo prioritario del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici. Si ritiene comunque da considerare anche la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Dovranno quindi essere organizzati specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure non appena concluse le attività di messa in sicurezza della popolazione ed allestimento delle aree per la vita civile.

**Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose**

Tale attività sarà implementata mediante l'adozione di una modulistica unica funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del Centro Operativo Comunale. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

**Responsabili di funzione**

Il Sindaco, con proprio provvedimento, incarica il responsabile di ogni funzione di supporto individuata nel presente Piano e, ove possibile, anche un suo sostituto. L'incarico ha una durata massima riferita alla consiliatura in carica. Ciascun responsabile incaricato ha facoltà di curare la gestione delle procedure d'emergenza proponendo previsioni dettagliate in un proprio piano particolareggiato di funzione, il quale può diventare - previa approvazione dell'A.C. - per tale funzione uno strumento di dettaglio del presente piano di protezione civile per la specifica funzione di supporto.

Bruzio. La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto.

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. Per maggiori dettagli sulle funzioni di supporto si rimanda alla sezione Il Sistema di Comando e di Controllo e le UMTC del Piano.

#### **Attivazioni in emergenza**

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano come di seguito riportato:

- reperibilità dei 9 titolari di funzione del Centro Operativo Comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

#### **Reperibilità dei Responsabili di funzione del Centro Operativo Comunale**

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto che si autoconvocano in caso di disastro conclamato, ovvero saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

In caso di evento la cui percezione è diretta (tipo un evento sismico), il responsabile di funzione raggiunge il COC per autoconvocazione.

Negli altri casi il responsabile di funzione è convocato dal Sindaco o dall'Assessore delegato.

#### **Cancelli e Delimitazione delle aree a rischio**

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari a monte ed a valle dell'area colpita dall'evento, onde favorire manovre e deviazioni del traffico veicolare ed agevolare le colonne dei soccorsi.

<b>GESTIONE</b>	<b>EMERGENZA</b>	<b>EVENTO</b>	<b>SISMICO</b>
-----------------	------------------	---------------	----------------

La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si attua mediante due missioni fondamentali:

1. assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità;
2. verificare l'entità dei danni a case, strutture e/o persone.

Si dovrà dare priorità alle seguenti operazioni:

- ispezione e verifica dell'agibilità delle strade per consentire l'immediato arrivo e organizzazione dei soccorsi;
- individuazione delle aree urbane colpite, edifici pericolanti o lesionati, con particolare attenzione alle strutture pubbliche. Si dovrà rispondere alle segnalazioni della popolazione- soprattutto per quanto riguarda persone sepolte o disperse - ad effettuare ispezioni a partire dalle aree più vulnerabili (centri storici delle diverse frazioni) estendendosi progressivamente verso le aree meno vulnerabili (aree periferiche e di recente costruzione);
- predisposizione di eventuali nuclei per interventi di soccorso e per accertamento di persone sepolte. In caso di persone ferite prigioniere delle macerie saranno fatte intervenire squadre di volontari per sgombero macerie e detriti. Questi interventi dovranno essere eseguiti con escavatori leggeri, ove le condizioni lo consentano, e manualmente;

- assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa della Popolazione (AAP) attraverso l'invio immediato in queste aree di un primo gruppo di volontari, Forze dell'Ordine e personale medico o paramedico, per inquadrare la situazione e programmare i primi interventi;
- assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi primo soccorso e di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare immediatamente
- allestimento di un Presidio Medico Avanzato (in acronimo PMA), ove potranno essere operanti medici ed infermieri professionali pervenuti sul posto;
- assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le Aree di Ricovero della Popolazione (ARP) predisposte;
- evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nei centri di emergenza appositamente predisposti (ARP);
- ripristino della viabilità ed attivazione dei blocchi e controllo della circolazione;
- riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa.

Superata la fase iniziale dell'emergenza, si potrà provvedere a:

- ispezione degli edifici per verificarne l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
- ispezione e verifica delle condizioni delle principali opere d'arte stradale (cavalcavia, sottopassi, ponti) e fluviale (argini). Ove possibile esecuzione degli interventi urgenti o provvisori per evitare danni a persone e a cose, o ridurre il progredire dei dissesti;
- ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, servizi telefonici e lo smaltimento dei rifiuti, ovvero provvedere a riparazioni urgenti e provvisorie, sia all'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
- mantenimento della continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, prima possibile, ad assicurare i collegamenti con la Prefettura, La Provincia e la Regione;
- coordinamento con la sede decentrata della Soprintendenza per la messa in sicurezza dei beni artistici.

Nelle pagine seguenti sono riportate le schede operative con le tempistiche di attivazione delle modalità di emergenza in caso di evento sismico.









EMERGENZA SISMICA													
Operatore	Operazione												Scheda 8
Responsabile Funzione 7 Strutture Operative Locali e Viabilità	OGRAMMAZIONE PRONTO INTERVENTO												
	Cronoprogramma in ore												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	>
Azione 1													
All'accadere dell'evento è convocato all'Unità Comunale di Crisi e raggiunge il COC	■												
Azione 2													
Cerca il collegamento con le Strutture Operative presenti sul territorio		■											
Azione 3													
Allerta le LMTC e la Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attuazione dei cancelli previsti			■	■	■								
Azione 4													
Prepara un piano della viabilità alternativa con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni locali				■	■	■							
Azione 5													
Attua il piano d'emergenza precedentemente predisposto ed attiva i cancelli previsti				■	■	■	■	→					
Azione 6													
Dispone mezzi circolazione nei tratti di viabilità interessati da crolli, opere d'arte stradali non sigillati, edifici pericolanti. Predisposizione squadre personale e attivazione cancelli e traffico in entrata uscita dalla città e/o aree interessate da evento				■	■	■	■	■					
Azione 7													
Allerta le ditte e la funzione tecnica per l'invio dei mezzi necessari per la rimozione di veicoli danneggiati e/o che dovessero ostacolare le operazioni di sgombrare da macerie e/o di soccorso (rimorchi cinghiate)				■	■	■	■	■	■	■	■	■	→
Azione 8													
Tiene aggiornati registri correntivi dati sull'ubicazione delle interruzioni viarie, sulla causa dell'interruzione ed espone valutazioni sulla gravità dell'interruzione e sulla necessità di percorsi alternativi e interventi speciali				■	■	■	■	■	■	■	■	■	→

EMERGENZA SISMICA													
Operatore	Operazione												Scheda 9
Responsabile Funzione 8 Telecomunicazioni	VERIFICA FUNZIONALITA' RETE												
	Cronoprogramma in ore												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	>
Azione 1													
All'accadere dell'evento è convocato all'Unità Comunale di Crisi e raggiunge il COC	■												
Azione 2													
Verifica ed assicura la funzionalità della strumentazione radio della Sala Operativa del COC				■	→								
Azione 3													
Mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, della Prefettura, della Polizia Municipale e delle Organizzazioni di volontariato con funzioni di TLC	<i>In continuo per tutto la fase dell'emergenza</i>												

EMERGENZA SISMICA													
Operatore	Operazione											Scheda 10	
Responsabile Funzione B Assistenza alla Popolazione	INTERVENTI URGENTI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE												
	Cronoprogramma in ore												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	>
<b>Azione 1</b>													
All'accadere dell'evento è autocomvocato all'Unità Comunale di Crisi e raggiunge il COC	■												
<b>Azione 2</b>													
Riceve le informazioni sull'agibilità delle Aree di Attesa della Popolazione AAP e dispone in loro attivazione e seconda dell'evoluzione e della localizzazione dell'area di crisi		■	■										
<b>Azione 3</b>													
Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Sindaco, al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (coloring, ventileria, alimenti non deperibili, tetti, tende, container)					■	■	■	■	■	■	■	■	■
<b>Azione 4</b>													
Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata			■	■	■								
<b>Azione 5</b>													
Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni divisi ed il servizio di periodica pulizia			■	■	■	■	■	■	■				
<b>Azione 6</b>													
Attende le Aree di accoglienza e tiene i rapporti con le Regioni per eventuali richieste di materiali					■	■	■	■	■	■	■	■	■

## GESTIONE EMERGENZE INCENDIO BOSCHIVO O D'INTERFACCIA - FRANE - ESONDAZIONI - ALLAGAMENTI LE FASI DELL'INTERVENTO

In considerazione del tipo di evento atteso, nell'evolversi di uno scenario di rischio possono presentarsi le seguenti fasi:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme;
- Soccorso.

### ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di Emergenza sono disposte dal Sindaco.

Il Sindaco nella gestione dell'emergenza è coadiuvato dai responsabili di funzione del COC. L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale;
- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

### ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA

Nel caso di scenari di rischio incendio e/o idrogeologico di portata tale da attivare le funzioni del COC e, nell'evolversi, anche del COM, per ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza corrispondono le azioni riportate nelle seguenti tabelle.

<b>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</b>	<b>RISCHIO IDROGEOLOGICO E/O IDRAULICO</b>	<b>FASI OPERATIVE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Periodo Campagna AIB</li> <li>- Bollettino pericolosità media</li> <li>- Incendio boschivo in atto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messaggio con previsione di criticità moderata conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense</li> <li>- messaggio per evento in atto con criticità ordinario</li> </ul>	<b>ATTENZIONE</b>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative territoriali attraverso i responsabili di funzione di Protezione Civile Comunale
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Messaggio con pericolosità alta</li> <li>- Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messaggio con previsione di criticità elevata conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense</li> <li>- messaggio per evento in atto con criticità moderata</li> <li>- superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati</li> </ul>	<b>PREALLARME</b>	Attivazione del COC con la convocazione dell'Assessore alla Protezione Civile ed il Responsabile della funzione tecnico scientifica per la valutazione e pianificazione (Funzione 1).
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messaggio per evento in atto con criticità elevata</li> <li>- superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati</li> </ul>	<b>ALLARME</b>	Attivazione del Centro Operativo Comunale
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incendio in atto interno alla fascia perimetrale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati i che determinano pericolo per la pubblica incolumità</li> </ul>	<b>EMERGENZA</b>	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni del Centro Coordinamento Soccorsi ovvero della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile (per eventi di tipo B o C).

#### **PROCEDURE OPERATIVE**

Nel caso di scenari di rischio, a ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza, corrispondono le procedure riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

FASE DI ATTENZIONE	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o l'Assessore delegato alla Protezione Civile, proporzionalmente all'intensità dell'evento ed all'estensione dell'area interessata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- preavvisa i responsabili delle funzioni 1 e 3 (Tecnico-scientifica e Volontariato)</li> <li>- attiva il monitoraggio dei punti critici attraverso le risorse disponibili e/o reperibili (UTMC)</li> <li>- avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia e la Sala Operativa Regionale</li> </ul>

FASE DI ATTENZIONE	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato: garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti radio, telefonici, fax con il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative.</p> <p>Al verificarsi dell'evento, si costituisce una segreteria operativa che coadiuva il Sindaco e svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del CDC.</p> <p>Il CDC raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, ecc. ... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi. Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.</p>

Coordinamento Operativo Comunale	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attiva il responsabile della funzione tecnico-scientifica, Volontariato e la segreteria COC (Funzione 1, 3)</li> <li>- preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale</li> <li>- invia la squadra UTMC per il controllo dei punti critici o sensibili</li> <li>- allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite</li> <li>- attiva il presidio territoriale</li> </ul>
	ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si mette in comunicazione con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, Vigili del fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale</li> <li>- attiva la Funzione n. 5 (Telecomunicazione)</li> </ul>
Comunicazioni		<p>Funzione n. 5</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari inviate o da inviare sul territorio;</li> <li>- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>

<b>FASE DI ALLARME</b>		
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>		<b>ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE</b>
Coordinamento Operativo Locale		<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto e, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.</li> </ul>
	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura</li> <li>- si accerta della presenza sul luogo dell'evento della UTMC</li> <li>- stabilisce un contatto con il Responsabile dell'intervento Tecnico Urgente (V.V.F. o C.F.S.); in caso di rischio idraulico con il responsabile tecnico del monitoraggio</li> </ul>
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<p>Il Coordinatore del COC in collaborazione con la Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la Funzione n. 8) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.</li> <li>- Rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo</li> </ul>
	Valutazione scenari di rischio	<p>La Funzione n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;</li> <li>- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale;</li> <li>- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale</li> </ul>
Assistenza sanitaria	Censimento Strutture	<p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>contatta le strutture sanitarie</b> individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;</li> <li>- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere</li> </ul>

FASE DI FINE EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione Calabria dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.</li> <li>- Informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>- Cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) che sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario,</li> <li>- Dispone l'accertamento ed il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>

## MODELLO D'INTERVENTO

**GESTIONE EMERGENZE VARIE:**  
**PIOVASCHI VIOLENTI CON ALLAGAMENTI**  
**RISCHIO PER NEVE, GELATE, TROMBE D'ARIA O VENTI FORTI;**  
**RISCHIO RELATIVO AD INCENDI DI SINGOLI EDIFICI**  
**RISCHIO PER CROLLI DI EDIFICI SINGOLI OD ACCORPATI**

### LE FASI DELL'INTERVENTO

In considerazione del tipo di evento atteso, nell'evolversi di uno scenario di rischio possono presentarsi le seguenti fasi:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme;
- Soccorso.

La fase di attenzione e preallarme è ipotizzabile solo per gli scenari di rischio per eventi meteorologici avversi: - piovvaschi violenti con allagamenti; - nevicata e gelate; - venti forti. Non avviene negli altri casi trattati: - trombe d'aria; - incidenti ferroviari; - incendi di singoli edifici; - crolli di edifici singoli od accorpati.

### ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di Emergenza sono disposte dal Sindaco.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte: - sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale; - a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

**ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA**

Nella maggioranza dei casi, gli scenari di rischio si presentano limitati per estensione e per questo generalmente riconducibili ad un evento di tipo A.

Pur non escludendo situazioni in cui lo scenario possa evolversi in un evento di portata maggiore, nella quasi totalità dei casi il modello di intervento prevede un'attività esclusivamente a livello di COC.

Nel caso generale in cui l'evento si mantiene quale evento di tipo A, ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza corrispondono le azioni riportate nelle seguenti tabelle.

**ATTIVITA' PER RISCHI LEGATI AD EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI**

**Piovaschi con allagamenti – nevicatae – gelate – venti forti –**

<b>AVVISI DI ALLERTIA</b>	<b>FASI OPERATIVE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
-messaggio con previsione di criticità moderata conseguente alla possibilità di eventi meteorologici avversi -messaggio per evento in atto con criticità ordinaria	ATTENZIONE	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali attraverso il Coordinatore del COC
-messaggio con previsione di criticità elevata -messaggio per evento in atto con criticità moderata -superamento di soglie riferite ai	PREALLARME	Il Sindaco o l'Assessore delegato attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del COC ed il Responsabile della funzione tecnico-scientifica (Funzione 1).
sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati		
messaggio per evento in atto con criticità elevata -superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati	ALLARME	Il Sindaco o l'Assessore delegato attiva il Centro Operativo Comunale
superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali che determinano pericolo per la pubblica incolumità	EMERGENZA	Soccorso ed evacuazione della popolazione

**ATTIVITA' PER ALTRI RISCHI**  
**Incidenti ferroviari - Incendi di fabbricati - Crolli di fabbricati - Trombe d'aria**

<b>AVVISI DI ALLERTA</b>	<b>FASI OPERATIVE</b>	<b>ATTIVITA'</b>
Nessun avviso	ATTENZIONE	Limitata all'ordinario
Nessun avviso	PREALLARME	Limitata all'ordinario
-percezione diretta e/o segnalazione al centralino municipale e/o direttamente al Sindaco da parte di cittadini e/o Vigili del Fuoco o altre FF.DD.	ALLARME	Il Sindaco assistito dal coordinatore del COC valuta l'entità dell'evento, la sua possibile evoluzione ed invia personale comunale per coadiuvare gli interventi di competenza, portando a conoscenza il Prefetto dell'accadimento in corso.  Se l'evento lo richiede avvisa uno o più Responsabili di funzione per l'attivazione di specifici interventi di settore.  In casi più gravi il Sindaco attiva il COC
Scenario di danno in atto	EMERGENZA	Il Sindaco, ovvero il COC nei casi in cui è costituito, attivano le procedure operative previste dal modello d'intervento, con priorità per il soccorso e l'evacuazione della popolazione interessata dall'evento.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, dal Sindaco.

Per eventuali eventi di tipo B o C, il Sindaco si coordinerà sulla base delle comunicazioni del Centro Coordinamento Soccorsi ovvero della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile.

#### **PROCEDURE OPERATIVE**

Nel caso di scenari di rischio suddetti, a ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza, corrispondono le procedure riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

#### **PROCEDURE DI EMERGENZA**

**Piovaschi con allagamenti - nevicata - gelate - trombe d'aria - venti forti - Incidenti ferroviari - Incendi di fabbricati - Crolli**

		FASE DI EMERGENZA	
		OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco o l'Assessore delegato:</p> <p>per eventi che riguardano aree di rischio limitate a fabbricati singoli o accorpati (incendi, crolli di parti strutturali):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attiva il proprio sistema di controllo inviando una squadra UTMC per ricevere informazioni dettagliate e, se il caso lo richiede, invia altro personale comunale per un sopralluogo;</li> <li>- se si rende necessario un intervento di una o più funzioni di supporto previste dal Piano, convoca i relativi Responsabili di funzione;</li> <li>- se l'evoluzione dello scenario lo richiede, attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto e dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.</li> </ul> <p>per eventi che riguardano vaste aree di territorio (incidenti ferroviari, nevicate, trombe d'aria, venti forti, etc):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.</li> </ul>
			<p>Il coordinatore del COC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riceve gli allertamenti ricevuti dalla Prefettura e/o trasmessi dalla Regione</li> <li>- si accerta della presenza sul luogo dell'evento di personale comunale (UTMC)</li> <li>- stabilisce un contatto con il Responsabile degli Enti e/o FF.OO intervenuti</li> </ul>
			<p>Il coordinatore del COC, in collaborazione con il responsabile della Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la Funzione n. 8) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.</li> <li>- Rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo</li> </ul>
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	Valutazione scenari di rischio	<p>La Funzione n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;</li> <li>- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale;</li> <li>- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale</li> </ul>
			<p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;</li> </ul>
Assistenza sanitaria	Censimento Strutture		<p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta le associazioni di volontariato per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione</li> </ul>

FASE DI FINE EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o l'Assessore delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione Calabria dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.</li> <li>- Informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>- Cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) che sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario,</li> <li>- Dispone l'accertamento ed il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>

### SOFTWARE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

*Per la gestione delle emergenze l'Amministrazione comunale dovrà acquisire un apposito software, Pi.emere.com, con il quale è possibile avere una panoramica completa e dettagliata del territorio comunale, i rischi, il dislocamento della popolazione, le aree di protezione civile individuate nel presente piano e tutte le informazioni e i recapiti dei soggetti interessati in caso di calamità e/o allertamento.*

Attraverso l'aggiornamento periodico (annuale) di questo strumento si è dunque in grado di monitorare con puntualità ed efficienza tutti i possibili scenari di rischio, acquisendo contestualmente i dati necessari per operare nel modo più veloce ed efficace possibile.

Il software Pi.emere.sara' gestito dall'ufficio tecnico comunale il quale, di concerto con i componenti del C.O.C., provvederà all'inserimento dei dati contenuti nel presente piano, con l'aggiunta delle caratteristiche e i dettagli tecnici relativi alle risorse disponibili, le strutture e i mezzi disponibili.

Oltre all'utilità del programma in fase di gestione di un'eventuale emergenza è importante precisare che in caso di calamità non si può sapere chi potrà effettivamente operare per la direzione dei soccorsi, con la digitalizzazione dei dati dunque si avrà traccia di un'ampia gamma di informazioni alle quali potrebbe attingere in modo rapido e immediato anche un soggetto esterno che non dovesse conoscere nello specifico la realtà tavernese.

Pertanto il software Pi.emere.com è da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente piano e ad esso si rimandano tutte le specifiche tecniche che non sono qui elencate.

## Comune di Taverna

### Aree di protezione Civile

#### INTRODUZIONE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi. Nel territorio di Taverna sono state individuate **22** aree di attesa ove la popolazione dovrà dirigersi in seguito ad evacuazione spontanea o a seguito dell'ordine di evacuazione.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro unzione e sono state individuate cartograficamente seguendo la seguente legenda:

1. **Aree di Attesa:**



2. **Aree di Accoglienza scoperte**



3. **Aree di accoglienza Coperte**



4. **Aree di Ammassamento Mezzi e Soccorritori**



#### AREE D'ATTESA

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto potranno essere presenti Vigili Urbani, Carabinieri, dipendenti comunali o volontari di Protezione civile che daranno informazioni o, qualora ne ricorra la necessità, indirizzeranno la popolazione verso le Aree d'Emergenza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Nel territorio di Taverna sono state previste **28** zone omogenee con una significativa popolazione, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

1. Verde pubblico attrezzato "Portacise" - proprietà comunale - sup. mq.4.000 attesa
2. Piazzale Curriula - proprietà privata - sup. mq.3.000
3. Terreni in adiacenza al poliambulatorio Via campo sportivo - proprietà privata - sup. mq. 3000 attesa
4. Piazzale proprietà comunale Viale P.Togliatti e Traverse -2^Traversa P.Togliatti vicino case popolari e Scuola materna sup.mq.800;
5. Parcheggio Piazza D.ssa Rosamaria Munizza mq.3000;
6. Piazzale Comunale in loc.Roti Via Beato Pirro Poerio mq.700;
7. Terreno Privato via S.Allende ,1^ Trav. proprietà privata (ferrari);mq.2000
8. Terreno Privato sotto scuola materna Via S.Allende mq.1000
9. Terreno privato via S.Allende adiacente(piano di Macri -via O.Cervina) mq.200
10. Terreno privato sotto largo San Silvetro adiacente via Anania mq.1.500
11. Terreno comunale vicino cimitero (piazzale piu' strada )e terreno privato adiacente mq.3000
12. Terreno privato localita' S:Andrea mq.5000
13. Zopna PIP vicino cabina Enel e parcheggi sottostanti mq.2000 attesa
14. Zona Cona area intorno 118 e bivio Viale Di Vittorio mq.2000

#### AREA ATTESA POPOLAZIONE (prima accoglienza) Villaggi Silani

- 1 Loc.Verberano e zone vicine piazzale Vicino Villaggio Verberano
- 2 Loc.Ciricilla Faghicello Piazzale ex Sciovia mq.2000
- 3 Contrada Colle di Macchia strada Comunale vicino Cabina Enel mq.100
- 4 Contrada Nervicello piazzale vicino abitazioni mq.50
- 5 Contrada Pantane piazzale vicino Bivio Imparaturello adiacente fontana pubblica mq.300
- 6 Contrada Imparaturello e contrada Mandria Grande piazzali vicino abitazioni mq.500
- 7 Contrada Racise e Savuchello e zone vicine piazzale vicino Chiesa Racise
- 8 Loc.Rugiolino (Via Torre del Baiolardo) Zona vicino Sbarra Villaggio Biancaneve mq.300
- 9 Contrada Cutura e trav. Piazzale Hotel Olimpo mq.500
- 10 Villaggio Mancuso Piazzale vicino Chiesetta Villaggio Mancuso mq.300
- 11 Contrada Monaco e Roseto Piazzale Vicino Parco Monaco mq.300

#### AREE D'ATTESA

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto potranno essere presenti Vigili Urbani, Carabinieri, dipendenti comunali o volontari di Protezione civile che daranno informazioni o, qualora ne ricorra la necessità, indirizzeranno la popolazione verso le Aree d'Emergenza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Nel territorio di Taverna sono state previste 28 zone omogenee con una significativa popolazione, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

A seguire l'Elenco delle 16 Aree d'Attesa, con indicazione delle superfici, Vie e zone servite (ab/mq): Taverna Centro e l'elenco delle 12 aree di Attesa dei Villaggi Silani.(in totale 28)

N.	LOCALITA'	AREE DI ATTESA	SUP.mq.	Abitanti
1.	Via 25 aprile -42 Viale Palmiro Togliatti	Area Comunale e privata vicino Cimitero	3000	75
2.	Via Ierinise e salita Viale M.Preti e vichi Via Acqua Marte Viale 1° Maggio e trav. Discesa San Martino Via San Nicola e Vichi	Verde Pubblico attrezzato Ariella	4000	393
3.	Via Acqua Potenza E vichi Via F.Acri Vico Amendola Piazza del Popolo e vichi Via M.Sila e vichi Via Marconi G. Piazza Ricca Via Trento Corso Mattia preti e vichi	Parcheggio R.M.Munizza	3000	289
4.	Via S.Allende e traverse 299	Curriula e Terreno Privato Perrone e Terreno Privato Ferrari con accesso da 1 Trav.Via S.Allende		
5.	Via Anania Marcello e vichi Via Italia e Vichi Largo San Silvestro Via S.Angelo	Area privata (oliveti-Biamonte-Cosentino, Poerio Pitera'))	1.500	145

6.	Via Beato Pirro Poerio e trav. 127	Piazzale comunale Roti	700	127
7.	Via Bompignano Via Santa Maria	Area privata adiacente piani Macri Via O.Cervina	200	31
8.	Via Bruzio e vichi Via Campo Sportivo e trav. Viale Di Vittorio Giuseppe e trav. Via M.Grecia e vichi	Terreno privato e comunale vicino Poliambulatorio	3000	275
9.	Via Caduto Sul Lavoro e trav. Via Madonna della S. Spina Viale San Falco Suor Giustiniana Lia	Zona Pip	2000	97
10.	Via Cua Giuseppe e vichi Via Trieste e vichi Via Trischine e vichi	Terreno Privato Perrone sotto Scuola Materna Allende e piazzale scuola materna	2000	237
11.	Via della Pietà' e trav.	Curriula terreno privato	3000	121
12.	Via Alfonso Frangipane e trav. Via Sant' Andrea	Loc.S.Andrea terreno comunale privato	5000	143
13.	Largo Olivo Cervina e via Via S.Allende dal civico 53 Al civico 61 Via San Crispino e vichi	Zona "Cona":area intorno 118 e spiazzo Bivio Di Viale Vittorio	1500	143
14.	Corso M.Preti e vichi 92	Tratto da piazza Poerio fino a vico 2(compreso) Parcheggi R.M.Munizza da vico 2 in poi Area privata (oliveti-Biamonte-Cosentino Poerio Pitera')		
15.	Discesa Santa Maria e vichi Via S.Allende dal civico n.1 al civico 53	Terreno Privato Ferrari con accesso da 1 Trav.Via S.Allende	2000	295
16.	Viale P.Togliatti traverse 112	Piazzale Comunale Sotto scuola Materna Viale P.Togliatti	800	112

## Villaggi Silani

1.	Contrada Verberano	Piazzale Vicino Villaggio Verberano	100	1
2.	Contrada Ciricilla Feghicello	Piazzale ex Sciovia	2000	33
3.	Contrada Colle Macchia	Strada Comunale Vicino Cabina Anel	100	5
4.	Contrada Nervicello	Piazzale Vicino Abitazioni	50	6
5.	Contrada Pantane	Piazzale Bivio Imparaturello adiacente fontana pubblica	300	30
6.	Contrada Imparaturello	Piazzale vicino abitazioni	100	11
7.	Contrada Mandria Grande	Piazzale vicino abitazioni	100	11
8.	Contrada Racise e Savuchello	Piazzale Vicino Chiesa Racise	300	21
9.	Contrada Rugiolino Via Torre del Baiolardo e trav.	Zona vicino sbarra entrata villaggio Bianca Neve	300	23
10.	Contrada Cutura e traverse	Piazzale antistante Hotel Olimpo	500	31
11.	Villaggio Mancuso	Piazzale vicino Chiesetta Mancuso	300	69
12.	Contrada Monaco e Roseto	Piazzale vicino Stazione Forestale Parco Monaco	300	8

**Le aree sopra elencate sono inserite nell'apposita tavola cartografica**

### **Elenchi persone non autosufficienti presenti per area**

A seguire gli elenchi delle persone non autosufficienti dislocati per area di riferimento. \*

\*Dati omessi per il rispetto della legge sulla privacy.

### **Aree di Accoglienza Scoperte e Coperte - Aree di ricovero della popolazione**

Le Aree di Ricovero della Popolazione (ARP) sono luoghi in grado di soddisfare le esigenze di alloggio temporaneo della popolazione colpita da un evento calamitoso. Si tratta di strutture ed aree pubbliche, generalmente edifici scolastici e/o impianti sportivi posti in "luogo sicuro", dotate dei servizi essenziali (energia elettrica, rete idrica, riscaldamento, servizi igienici, rete telefonica ecc). In considerazione della gravità dell'evento calamitoso, saranno le condizioni ambientali generali a determinare scelte alloggiative al coperto ovvero mediante tendopoli. Il presente Piano individua una serie di strutture per il ricovero temporaneo della cittadinanza, di facile accesso, facilmente collegabile con i servizi essenziali e ovviamente, non soggette a rischi incombenti. Le ARP indicate sono di "pronto impiego" complessivamente attrezzate per ricoverare le persone entro 2 ore, ovvero disponibili e da allestire, perché non più utilizzate per altre funzioni.

Si procederà innanzitutto con l'impiego delle ARP costituite da edifici scolastici di recente costruzione e pertanto meno vulnerabili agli effetti sismici. La disponibilità di spazi nelle ARP sarà indicata dopo averne verificato l'idoneità statica post evento.

Solo dopo l'impiego delle ARP e delle strutture coperte, si valuterà la possibilità di organizzare campi di ricovero mediante tende e/o moduli abitativi nelle aree aperte disponibili. In ogni caso il totale complessivo delle Aree Ricovero Popolazione previste nel Piano assomma a n. 1 aree di accoglienza scoperte e n. 7 aree di accoglienza coperte, per come di seguito elencate:

Aree Accoglienza Scoperte: Taverna Centro

**1. Campo Sportivo TAVERNA centro- proprietà comunale – sup. mq. 5.000**

Aree Accoglienza Coperte: Taverna Centro

1. Palestra scuola media Via S.Allende -
2. Scuola Media Statale Via S.Allende
3. Scuola Elementare Via G.Marconi
4. Scuola Materna Via Togliatti
5. Scuola Materna Via S.Allende
6. Fabbricato adibito in Via provvisoria a Scuola Elementare Via A,Frangipane(loc.Sant'Andrea)

Aree Accoglienza Coperte e scoperte: Villaggi Silani

1. Locali a servizio del campo di calcio di Racise , parco giochi e locale adibito a Seggio elettorale .

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa. Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario. Gli obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli saranno: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la rete viabile interna al campo sono:

- Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle ruote dei mezzi;
- Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
- Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
- Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento. Ogni modulo tenda è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri. I moduli containers sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri. I moduli di servizio sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannelli lature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale. Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo. Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

Essendo il territorio di Taverna sprovvisto di sufficienti spazi pubblici utili sia in fase di rischio sismico che idrogeologico, si dovrà ipotizzare l'allestimento di aree di accoglienza anche presso spazi privati; gli organi preposti alla gestione dell'emergenza, di concerto con i tecnici, decideranno quali aree attivare in base al contestuale tipo di emergenza.

ELENCO AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE:

	PROPRIETA'	SUPERFICE	SCENARIO DI RISCHIO
Campo Sportivo	comunale	5000 mq.	
Piazzale Piscina Comunale	comunale	4000 mq.	
Pip		3000 mq.	

Tutte le aree appena elencate, hanno dei

locali adiacenti come spogliatoi, wc o magazzini da utilizzare per allacciare la rete elettrica, idrica e fognaria.

**Le aree sopra elencate sono inserite nell'allegata cartografia**

1) Area Campo sportivo  
 CAMPO SPORTIVO - Via Campo Sportivo  
 Superficie..... mq 5000  
 Pavimentazione..... battuta  
 Vie d'accesso..... Via Campo sportivo  
 Acqua..... Esistente  
 Fognatura..... Esistente  
 Energia elettrica..... Esistente  
 Gas..... presente

2) Area Piazzale Piscina comunale  
 Superficie..... mq 4000  
 Pavimentazione..... Asfalto  
 Vie d'accesso..... Via A.Frangipane  
 Acqua..... Esistente  
 Fognatura..... Esistente  
 Energia elettrica..... Esistente  
 Gas..... presente

3) Area zona PIP Comunale, Via G. Marconi  
 Parco Comune, Via G. Marconi  
 Superficie..... mq 3000  
 Pavimentazione..... bitume  
 Vie d'accesso..... Via A.Frangipane  
 Acqua..... Esistente  
 Fognatura..... Esistente  
 Energia elettrica..... Esistente  
 Gas..... Assente

## AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno disponibili, previa idoneità certificata da apposito tecnico competente, per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

Le Aree d'Accoglienza Coperte tutte provviste di energia elettrica allacciate alla rete fognaria e rete idrica, saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo e soprattutto in caso di emergenze alluvionali.

Nel territorio di Taverna sono state individuate le seguenti aree di accoglienza coperte:

	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TIPOLOGIA STRUTTURA
1	Palestra Comunale	Via S. Allende	Cemento Armato
2	Scuola Materna Statale	Via S. Allende	Cemento Armato
3	Scuola Materna Statale	Via I Maggio	Cemento Armato
4	Scuola Media Statale		Cemento Armato
5	Asilo Nido		Cemento Armato
6	Piscina Comunale		Cemento Armato

Riguardo ai dettagli sulla popolazione ospitabile e le caratteristiche strutturali degli edifici si rimanda all'inserimento dei dati del software Pi.emere.com nel quale saranno inserite tutte le informazioni richieste dalla normativa nazionale e regionale vigente.

## AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Esaminato il territorio del Comune di Taverna, sono state individuate due zone, una come Area d'Ammassamento dei Soccorritori con adiacente zona di atterraggio dell'Elicottero, sita via A.Frangipane, mentre per l'Ammassamento dei Mezzi è stata individuata la struttura dell'Autoparco comunale, è possibile assicurare vaste aree, facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dalle principali vie provinciali. Inoltre, tali Aree si trovano in posizioni strategiche rispetto all'intero territorio, facilmente raggiungibili grazie alle vie interne presenti nella zona qualora l'asse viario fosse impraticabile.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese, esse sono inserite nell'apposita cartografia

### Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i luoghi individuati in cui arrivano le colonne dei soccorsi.

Sono state individuate le seguenti Aree di ammassamento Soccorritori e Risorse:

## 1) Piazzali - Ammassamento Soccorritori e Zona Atterraggio Elicottero

LOCALITA' Sant'andrea

Superficie..... mq 1.500

Pavimentazione..... Asfalto

Vie d'accesso..... Via Alfonso Frangipane

Acqua..... Accessibile

Fognatura..... Accessibile

Energia elettrica..... Accessibile

Gas..... Assente

Coordinate d'atterraggio..... \_\_\_\_\_

## 2) Area Autoparco - Ammassamento Mezzi

Area Autoparco (Via del Campo Sportivo)

Superficie..... mq 300-----

Pavimentazione..... Asfalto (Scoperto) - Cemento (Coperto)

Vie d'accesso..... Via Campo Sportivo-Via Torre Abate

Acqua..... Esistente

Fognatura..... Assente

Energia elettrica..... Esistente

Gas..... Assente

La prima area (ASR 1) rappresenta un'area strategica per centralità e connessione con le maggiori infrastrutture aeroportuali (aeroporto internazionale di Lamezia Terme), ferroviarie e stradali regionali.

L'Area ASR2 è invece un'ottima area di ammassamento in ambito periurbano, e in collegamento con i centri urbani del C.O.M..

Entrambe le aree non ricadono in zone soggette a rischio idrogeologico, sono ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, sono facilmente raggiungibili.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse sono altresì dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", considerato che potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha individuato nel territorio comunale di Lamezia Terme una struttura strategica con funzioni di Direzione Comando e Controllo DL.COMA.C., ossia l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco.

La sede operativa della DL.COMA.C. individuata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile viene attivata dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla Dichiarazione dello Stato di Emergenza ed è localizzata presso la sede dell'ASICAT, sita all'interno dell'Area di Sviluppo Industriale di Lamezia Terme, ASICAT.

## SEDI LOGISTICHE OPERATIVE

Sala Operativa, ovvero sede del C.O.M - Via Bruzio; Tel. 0961.9228039 Fax. 0961.923671

Sede Polizia Locale - Piazza del Popolo; Tel. 0961.921058

Stazione Carabinieri - Via della Pieta' Tel. 0961.921059 Fax 0961.923737  
118 - Via V.Di Vittorio

## VOLONTARIATO

Nel Comune di Taverna opera il gruppo di volontariato di Sorbo San Basile denominato "i Lupi della Presila" tel.3272245086;

In caso di emergenza tutti possono essere utili, in particolar modo quelle persone che abitualmente svolgono attività sociali e ludiche senza fini di lucro. Ecco un elenco dei gruppi presenti nel territorio:

AVIS Comunale di Taverna tel .0961.923510

Pro Loco Taverna tel. 0961921058

## ELENCO MEZZI DI PROPRIETA' COMUNALE

N°	TIPO	TARGA	C.F.-QI	KW
1	Bus Daily uso privato	CZ 499105	23	76
2	Bus Om uso privato	CZ 117930	35	64
3	Bus Iveco uso privato	AP 450 ZC	41	130
4	Sgombraneve uso speciale	CZ 363417	52	124
5	Autocarro NU 110	CZ 309009	Q1 33	
6	Autocarro NU turbo daily	CZ 449097	Q1 8.20	68
7	Autocarro NU turbo daily	CZ 449101	Q1 8.20	68
8	Autocarro f 50	CZ 418800	Q1 14.50	74
9	Autocarro 682 3 assi	CZ 168733	Q1 p.u 122	Q1 220
10	Motocarro con sollevatore	CZ 95588	Q16	7.50
11	Motocarro	CZ 78052	Q14	
12	Motocarro	CZ 67661	Q15	
13	Motocarro UT	CZ 63236	Q15	
14	Panda 4x4 PM	CZ 567444	13	37
15	Panda 4x4 UT	CZ 423021	13	37
16	Croma	CZ 447268	20	66
17	Fuoristrada	CP 267NF		
18	Autocarro spazzatura	CY348BY	49	259
19	SCUOLABUS	CW720KM	25	107
20	PORTER COMUNITA'M.	DE562NW		
21	Trattore con cisterna			

22	Spazzatrice		
----	-------------	--	--

## STRUTTURE RICETTIVE

In caso di emergenza, è possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza Coperte per la popolazione evacuata anche le strutture ricettive presenti sul territorio. Naturalmente, in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie. Di seguito, saranno elencate le strutture che in base alla loro posizione sul territorio sono state ritenute idonee per essere utilizzate in casi di emergenza. Oltre al nome e alla via e il recapito telefonico è indicato il numero di posti letto totali.

Elenco strutture ricettive:

N	Denominazione	Ubicazione	Post. Let.	Locale
1	Hotel Gran Parco dei Pini	Villaggio Mancuso Tel. 0961/922164		Hotel
2	Hotel Olimpo	Villaggio Cutura Tel. 0961/922105		Hotel
	Hotel Albergo Della Posta	Villaggio Mancuso Tel. 0291483480		Hotel
3	Albergo Ristorante Ragno Doro	Villaggio Racise Tel. 0961/922043		Ristorante
4	Albergo Ristorante Villa Maria	Villaggio Mancuso Tel. 0961/922050		Ristorante
5	Albergo Ristorante Quadrifoglio	Villaggio Mancuso Tel. 0961/922801		Ristorante
6	Albergo Ristorante Marinella	Villaggio Racise Tel. 0961/922018		Ristorante
7	Ristorante Pizzeria il Semaforo	Contrada Pantane Tel. 0961/922046		Ristorante
8	Ristorante Pizzeria Presila	Taverna Via I Maggio 19 Tel. 0961/ 921510		Ristorante
9	Ristorante Pizzeria Penny Lane	Taverna Via A. Francipane Tel. 0961/ 923191		Ristorante

## DETENTORI DI RISORSE IN LOCO

### PREMESSA

Al fine di meglio operare in caso di emergenza, sono stati censiti i detentori di risorse presenti nel territorio comunale, raccogliendo i contatti, le caratteristiche e la quantità dei mezzi disponibili.

In caso di calamità naturali si avrà dunque una panoramica complessiva delle potenzialità di intervento locale, da aggiornare annualmente e riportare nel nuovo software acquistato dall'amministrazione per il monitoraggio e la gestione delle emergenze.

Il Sindaco, il C.O.C. ed eventualmente il C.O.M. dunque potranno rivolgersi ai proprietari dei mezzi e dei materiali attraverso la consultazione delle schede che riguardano i seguenti ambiti:

\_ Movimento terra;

- \_ Trasporto terrestre;
- \_ Materiali Costruzioni Edili;
- \_ Vestiario e calzature;
- \_ Prodotti Alimentari e Bevande;
- \_ Materiali Tecnici;
- \_ Combustibili e Carburanti;
- \_ Effetti Letterecci;
- \_ Farmacie;
- \_ Materiale Mortuario.

Per ulteriori detentori di beni utili e risorse umane si rimanda al software di cui a pag. 75.

## Movimento terra:

N° 1	Proprietario: Oliveti Francesco	Indirizzo: Viale 1 maggio
Tel. -----	Cel.39339165536	Email:
Mezzi a disposizione: n° 3 Autocarri n.1 escavatore n° 2 Camion n° 2 Muletto n° 1 Furgone		
N° 2	Proprietario: Borello Salvatore	Indirizzo: Via italia
Tel. -----	Cel.3332446286	Email:
Mezzi a disposizione: n° 3 Autocarri n.1 escavatore n.1 bob cat n° 2 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Scorza Pasquale	Indirizzo: Via s.allende
Tel. -----	Cel.3897668456	Email:
Mezzi a disposizione: n° 1 Autocarri n.1 escavatore n° 1 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Pullano Salvatore	Indirizzo: Via s.allende
Tel. -----	Cel.3665231253	Email:
Mezzi a disposizione: n° 2 Autocarri n.1 escavatore n° 1 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Cariati Angelo	Indirizzo: Via M.Sila
Tel. -----	Cel.3382121219	Email:

Mezzi a disposizione:  
 n° 1 Autocarri  
 n.1 bob cat  
 n 1 Furgone

## Trasporto terrestre:

N° 1	Proprietario: Oliveti Francesco	Indirizzo: Viale 1 Maggio
Tel. -----	Cel.39339165536	Email:
Mezzi a disposizione: n° 3 Autocarri n.1 escavatore n° 2 Camion n° 2 Muletto n° 1 Furgone		
N° 2	Proprietario: Borello Salvatore	Indirizzo: Via italia
Tel. -----	Cel.3332446286	Email:
Mezzi a disposizione: n° 3 Autocarri n.1 escavatore n.1 bob cat n° 2 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Scorza Pasquale	Indirizzo: Via s.allende
Tel. -----	Cel.3897668456	Email:
Mezzi a disposizione: n° 1 Autocarri n.1 escavatore n° 1 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Pullano Salvatore	Indirizzo: Via s.allende
Tel. -----	Cel.3665231253	Email:
Mezzi a disposizione: n° 2 Autocarri n.1 escavatore n° 1 Camion n° 1 Furgone		
N° 1	Proprietario: Cariatì Angelo	Indirizzo: Via M.Sila
Tel. -----	Cel.3382121219	Email:

Mezzi a disposizione:  
 n° 1 Autocarri  
 n.1 bob cat  
 n.1 Furgone

## Vestiaro e calzature:

N° 1	Proprietario: Canino Emanuela	Indirizzo: Piazza G. Poerio
Tel. 0961.921264--	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: Abbigliamento		
N° 2	Proprietario: Gentile Aldo	Indirizzo: Corso Mattia Preti 22
Tel. 0961/921289	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: Abbigliamento		
N° 3	Proprietario: Pullano Maria Rosaria	Indirizzo: Piazza G.Poerio
Tel. -----	Cel.3332414610	Email:
Materiale a disposizione: Calzature, intimo, pelletteria, abbigliamento Bambini		
N° 4	Proprietario: Scarfone Walter	Indirizzo: Corso Mattia Preti 39
Tel. -----	Cel.3391613055-----	Email:
Materiale a disposizione: Calzature		
N° 5	Proprietari: Mastropaolo Rosa Maria	Indirizzo: Corso Mattia Preti
Tel. 0961.923575	Cel.	Email:
Materiale a disposizione: Abbigliamento - Calzature		

## Prodotti Alimentari e Bevande:

N° 1	Proprietario: Alberto Antonio Scalzo ( Semaforo)	Indirizzo: Contrada Pantane
Tel. 0961 922124	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: SUPERMERCATO - Pasta - Zucchero - Sale - Bevande e Diversi		
N° 2	Proprietario: Frustaci sidis	Indirizzo: Via Mattia Preti
Tel. -----	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: SUPERMERCATO - Pasta - Zucchero - Sale - Bevande e Diversi		
N° 1	Proprietario: Fratto Salvatore ( Crai)	Indirizzo: Via -----
Tel. 0961924895	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: SUPERMERCATO - Pasta - Zucchero - Sale - Bevande e Diversi		
N° 1	Proprietario: Amelio Gaetano ( Mini Marchet )	Indirizzo: Corso Mattia Preti 58

Tel. ....	Cel. 3389078706	Email:
Materiale a disposizione: ALIMENTARI – Pasta – Zucchero – Sale – Bevande e Diversi		
N° 1	Proprietari: Gigliotti Sergio	Indirizzo: Corso Mattia Preti 92
Tel. ....	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: ALIMENTARI – Pasta – Zucchero – Sale – Bevande e Diversi		
N° 1	Proprietario: Fratto Antonio	Indirizzo: Via CUA Giuseppe 4
Tel. ....	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: ALIMENTARI – Pasta – Zucchero – Sale – Bevande e Diversi		
N° 1	Proprietario: Elia Trovato	Indirizzo: Via CUA Giuseppe 4
Tel. 0961 921089	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: FRUTTIVENDOLO – Frutta e Verdura		
N° 1	Proprietario: Frustaci Marcello	Indirizzo: Corso Mattia Preti
Tel. 0961 921089	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: Fruttivendolo – Frutta e Verdura		
N° 1	Proprietario: ( Panificio )	Indirizzo: Corso Mattia Preti
Tel. 0961 921089	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: PANE		
N° 1	Proprietario: ( Forno )	Indirizzo: Corso Mattia Preti
Tel. 0961 921089	Cel. ....	Email:
Materiale a disposizione: PANE		

## Materiali Costruzioni Edili:

N° 1	Proprietario: Oliveti Maria	Indirizzo: Viale Di Vittorio
Tel. 0961921290	Cel. ....	Email:
Materiali a disposizione: Ferramenta, materiale idraulico, cemento, materiale antinfortunistico, vernici e materiali vari di edilizia.		
N° 2	Proprietario: Biamonte Carmelo	Indirizzo: Viale Di Vittorio
Tel. 0961921053	Cel. ....	Email:
Materiali a disposizione: Ferramenta, materiale idraulico, cemento, materiale antinfortunistico, Tavole, vernici e materiali vari di edilizia.		
N° 3	Proprietario: Angotti Paola (Elettrica 2000)	Indirizzo: Via F. Acri
Tel.	Cel. 3207057013	Email:
Materiali a disposizione: Ferramenta, materiale idraulico e materiale elettrico.		
N° 4	Proprietario: D'Aquino Walter	Indirizzo: Corso M. Preti
Tel. 0961.921275	Cel. ....	Email:

Materiali a disposizione: Ferramenta, materiale elettrico.		
N°5	Proprietario: Fratelli Giglio	Indirizzo: Via Alfonso Frangipane
Tel. 0961924843	Cel.-----	Email:
Materiali a disposizione: Ferro e Alluminio e attrezzature per la lavorazione degli stessi.		

## Materiali Tecnici:

N° 1	Proprietario: Olivetti Maria	Indirizzo: VIA LE DI Vittorio
Tel.-----	Cel.3398119170	Email:
MATERIALI a disposizione: Ferramenta - cemento-tubature pvc		
N° 2	Proprietario: Biamonte Salvatore	Indirizzo: Via -----
Tel. 0961921053	Cel.-----	Email:
materiali a disposizione: Ferramenta-legnami - cemento-tubature pvc		
N° 3	Proprietario: Fratelli Giglio	Indirizzo: Via -----
Tel.-----	Cel.3332055197	Email:
materiali a disposizione: Alluminio - Saldatrice - Troncatrice		
N° 4	Proprietario: Angotti Paola	Indirizzo: Via -----
Tel.-----	Cel.3207057013	Email:
Materiali a disposizione: Elettronica		
N° 4	Proprietario: Dacquino Valter	Indirizzo: Via -----
Tel.-----	Cel.3771383055	Email:
Materiali a disposizione: Elettronica		

## Combustibili e Carburanti:

N° 1	Proprietario: F.LLI Amelio ( Taverna centro )	Indirizzo: Corso Mattia Preti
Tel. 0961/923450	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: Distributore Carburante		
N° 2	Proprietario: Torchia Rosa Gestore: Dardano Rosamaria ( Villaggi Silani )	Indirizzo: Villaggio Mancuso
Tel.-----	Cel.3396974668	Email:
Materiale a disposizione: Distributore Carburante		
N° 3	Proprietario: Pristera' Palma ( Taverna Centro )	Indirizzo: Piazza Poerio
Tel. 0961021205	Cel.-----	Email:

Materiale a disposizione: Gas in Bombeole		
N° 4	Proprietario: Fratto Salvatore ( Taverna Centro )	Indirizzo: Via.S.Allende
Tel. -----	Cel.-----	Email:
Materiale a disposizione: Gas in Bombeole		
N° 5	Proprietario: Amelio Maria ( Taverna Centro )	Indirizzo: Via F.Acri
Tel. -----	Cel.3288145789	Email:
Materiale a disposizione: Gas in Bombeole		

## Effetti Letterecci;

N° 1	Proprietario: Giglio Rosario ( Taverna Centro )	Indirizzo: zona PIP
Tel. -----	Cel.3289296739	Email:
Materiale a disposizione: materassi , reti		

## Farmacie:

N° 1	Proprietario: PITERA QUATTROMANI IOLANDA ( Taverna Centro )	Indirizzo: Via F.Acri
Tel. 0961/ 921190	Cel.-----	Email:
Prodotti disponibili: SOLUZIONE CUTANEE DI IODIO SOLUZIONI FISILOGICHE COMPRESSE DI GARZA PINZETTE PER MEDICAZIONE COTONE IDROFILO BENDE ORLATE CEROTTI LACCI EMOSTATICI TERMOMETRI ANTIBIOTICI INSULINA ANTIEMETICI ADRENALINA ANTIPIRETICI DISINFETTANTI MISURATORI GLICEMIA SOLUZIONE GLUCOSATE ALTRI FARMACI		

N° 2	Proprietario: Dott. FEDERICO FERRARI ( Parafarmacia ) ( Zona Bassa del Paese )	Indirizzo: Via S. Allende
Tel. 0961/ 921712	Cel.-----	Email:
Prodotti disponibili: SOLUZIONE CUTANEE DI IODIO SOLUZIONI FISILOGICHE		

COMPRESSE DI GARZA  
 PINZETTE PER MEDICAZIONE  
 COTONE IDROFILO  
 BENDE ORLATE  
 CEROTTI  
 LACCI EMOSTATICI  
 TERMOMETRI  
 INSULINA  
 ANTIEMETICI  
 ADRENALINA  
 ANTIPIRETICI  
 DISINFETTANTI  
 MISURATORI GLICEMIA  
 SOLUZIONE GLUCOSATE  
 ALTRI FARMACI

## Materiale Mortuario:

N° 1	Proprietario:FRUSTACI GIOVANNI	Indirizzo: Via della PIETA'
Tel. 0961/ 921517	Cel.3387151397	Email:
Materiale disponibile: N° 15 BARE		

## NUMERI TELEFONICI UTILI

NUMERI UTILI	
Comune di Taverna - Centralino -	0961/ 921058
Ufficio Tecnico Comunale di Taverna	3279236004
Polizia Locale	3283115694
Sede - COM 9 - Taverna	0961/922803
Stazione dei carabinieri -Taverna -	0961/923737
Stazione dei carabinieri - Villaggio Mancuso -	0961/922029
Sala Protezione Civile Regionale	800 222 211
Dipartimento Nazionale di Protezione Civile	06/6820
Polo Sanitario ASPA - Taverna -	0961/927410
Gurdiia Medica - Taverna -	0961/923194
Prefettura Catanzaro	0961/889111
A.N.A.S di Catanzaro	0961/531011
Polizia di Stato	113
Arma dei Carabinieri	112
Vigili del Fuoco	115
A.F.O.R	0961/507411
Emergenza Sanitaria	118

**Allegato C.1****tavola D**

Caserna Forerstate - Taverna -	0961/921035
Caserna Forerstate - Villaggio Mancuso - Loc. Monaco -	0961/922058
Corpo Forestale dello Stato	1515
Guardia di Finanza	117
Enel segnalazione Guasti	800 900 800
Italgas: segnalazione Guasti	800 900 800

